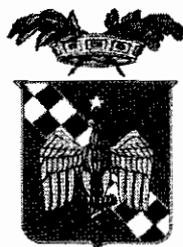


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 12 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 342 del 11.12.07

Sportello Europa. Consulenza sui finanziamenti agevolati

Ritorna lo Sportello informativo e di consulenza sui finanziamenti agevolati in favore delle Piccole e Medie Imprese della provincia di Ragusa.

L'attività dello sportello è mirata al settore dei servizi, del commercio e dell'artigianato nonché di quello agricolo, manifatturiero e del turismo.

Lo sportello indirizzerà gli aspiranti imprenditori e quelli già in attività sugli strumenti più appropriati per il tipo di operazione e investimento che intendono realizzare, illustrando tutti gli aspetti tecnici e procedurali. Obiettivo principale è anche quello di informare i giovani sugli strumenti finanziari a loro favore e metterà al corrente gli utenti sui prezzi medi di mercato per la presentazione delle pratiche per evitare di incorrere in truffe.

“Grazie allo “Sportello Europa e al servizio di front-office – afferma l'assessore Giancarlo Floriddia - sarà possibile mettere a disposizione dei giovani aspiranti imprenditori gli strumenti legislativi necessari alla richiesta di finanziamenti agevolati, utili alla realizzazione delle proprie idee progettuali. Oltre a tale servizio, lo sportello disporrà di un servizio on-line, sul sito della Provincia, in cui si potranno avanzare degli interrogativi specifici direttamente ai nostri consulenti”.

Lo sportello Europa sarà aperto al pubblico per un totale di 4 giorni alla settimana presso la sede della Provincia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 343 del 11.12.07

Confronto con l'Anas. Antoci: Ciucci ha chiarito le questioni aperte

Interlocuzione serrata col presidente dell'Anas Pietro Ciucci su alcune questioni di grande portata per il potenziamento del sistema dei trasporti in provincia di Ragusa. La delegazione iblea guidata dal presidente della Provincia Franco Antoci e composta dall'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque, dal parlamentare Riccardo Minardo Minardo, dal sindaco di Modica Piero Torchi, dal vice sindaco di Vittoria Salvatore Avola, dall'assessore all'Ambiente di Comiso Gigi Bellassai e dall'assessore ai Lavori Pubblici di Modica Giovanni Scucces ha avuto modo di sottoporre al presidente Ciucci alcune problematiche infrastrutturali. Sulla variante della S.S. 115 nel tratto Comiso-Vittoria, Ciucci ha confermato che il progetto è stato approvato e trasmesso alla Regione Siciliana per l'ultimo parere. Ma si tratta di un dettaglio più formale che sostanziale, mentre, il presidente dell'Anas ha allargato le braccia per il finanziamento perché nel piano triennale 2007-2010 quest'opera non vi è inserita perché non ritenuta prioritaria dalla Regione Siciliana.

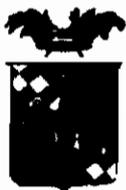
“Per sbloccare quest'opera dobbiamo ora insistere – ha detto Antoci dopo il confronto con Ciucci – con la Regione Siciliana in modo che venga sancita la priorità e la realizzazione anticipata nel prossimo piano triennale”.

Sullo stato delle procedure per il project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania, il presidente dell'Anas ha confermato la partecipazione di tre promotori al progetto. “Entro il mese di febbraio dovrebbe essere effettuata la scelta del promotore – ha detto Ciucci- n che realizzerà il progetto”. Per quanto riguarda invece la previsione di collegamento di questa importante arteria stradale con il nuovo aeroporto di Comiso, Ciucci ha rappresentato alla delegazione l'intenzione dell'Anas di “raccomandarla” al promotore ma non è un'indicazione cogente, ma una volta espletate le procedure di individuazione del promotore si potrà verificare come realizzarla, magari, con i fondi ex Insicem; infine, per il nulla osta dell'Anas relativo ai lavori di ammodernamento della s.p. San Giovanni al Prato-Bugilfezza in territorio di Modica, il presidente Ciucci ha confermato la concessione del nulla osta di massima che consentirà il via libera alla realizzazione di questo progetto.

La delegazione iblea ha affrontato anche la questione relativa alla manutenzione della S.S. 194 e Ciucci ha risposto che sono previsti lavori di pavimentazione per 1,5 milioni di euro.

“L’incontro col presidente Ciucci – dice Antoci – nasceva dall’esigenza di confrontarci su alcune questioni relative ad importanti infrastrutture del territorio ibleo come il raddoppio della Ragusa-Catania e la bretella di collegamento all’aeroporto di Comiso, la variante alla S.S. 115 nel tratto Vittoria-Comiso e il nulla osta per la realizzazione del collegamento viario San Giovanni al Prato-Bugilfezza, che presentavano vari e differenti elementi di criticità sia sotto il profilo procedurale che su quello finanziario. Sulla variante Comiso-Vittoria della S.S. 115 c’è da avviare subito un’interlocuzione con la Regione Siciliana per far inserire quest’opera nel piano triennale, mentre, abbiamo risolto il problema procedurale per il collegamento viario San Giovanni al Prato-Bugilfezza che permetterà di “scavalcare” il centro commerciale di Modica e decongestionare il traffico veicolare in quel tratto. Mentre per la Ragusa-Catania è stato confermato che tutto procede secondo i tempi previsti e che entro febbraio si conoscerà il nome del promotore che realizzerà l’opera”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 344 del 11.12.07

Rinnovato il patto di gemellaggio col dipartimento francese dell'Oise

Rinnovato il patto di gemellaggio tra la Provincia Regionale di Ragusa e il dipartimento francese dell'Oise. In occasione del decimo anniversario del gemellaggio una delegazione della provincia di Ragusa guidata dal presidente Franco Antoci e composta dall'assessore Giovanni Venticinque e dai consiglieri provinciali Riccardo Minardo e Ignazio Nicosia è stata in visita a Beauvais, capoluogo del dipartimento dell'Oise, ospite del presidente del Conseil general de l'Oise, Yves Rome.

Fitto il calendario degli incontri istituzionali promossi dal presidente Rome e dal senatore André Venthomme, vice presidente del Conseil dell'Oise.

La delegazione iblea è stata inizialmente ricevuta al Senato per poi visitare la prestigiosa sede di Casa Sicilia a Parigi ed ha, quindi, presenziato all'inaugurazione della mostra "Couleurs de l'Italie", ricca collezione di dipinti del Seicento italiano, di proprietà del Museo dipartimentale di Beauvais. Altra interessante visita è stata effettuata presso il Centro di Restauro di Compiègne, dove si è avuto modo di seguire direttamente le varie fasi di restauro di reperti provenienti dal Museo Louvre di Parigi. In occasione dell'incontro istituzionale presso il Conseil general de l'Oise, Antoci e Rome hanno approvato un programma organico di attività di interscambio per il 2008, che prevede iniziative artistiche, musicali e sportive. Confermati gli scambi archeologici che hanno portato ad interessanti risultati a Champlieu e a Terravecchia: nel 2008 gli esiti di tali ricerche verranno sottoposti all'attenzione delle rispettive Soprintendenze e pubblicati. Accordo anche in materia di solidarietà internazionale: è stata valutata la possibilità di appoggiare l'attività di partenariato solidale che il Dipartimento dell'Oise ha recentemente avviato con il Madagascar.

“A distanza di dieci anni dal gemellaggio – afferma il presidente Franco Antoci - il legame che unisce la provincia di Ragusa a quella francese dell'Oise è vivo e propositivo, a conferma di una comunione di interessi e di sensibilità che vanno oltre la posizione geografica e le frontiere, nel pieno spirito della fratellanza europea”.

(gm)

VERTICE A ROMA. Il presidente Ciucci incontra la delegazione iblea **Niente soldi per la Statale Vittoria-Comiso** **L'Anas: «Per la Regione non è prioritaria»**

(*gn*) Raddoppio Ragusa-Catania, variante alla S.S. 115 nel tratto Comiso-Vittoria, nulla osta dell'Anas relativo ai lavori di ammodernamento della S.P. San Giovanni al Prato-Bugilfezza in territorio di Modica e raccordo della 514 con l'aeroporto di Comiso. La delegazione iblea, guidata dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e composta dall'onorevole Riccardo Minardo dell'Mpa e da amministratori di Modica, Vittoria e Comiso si è confrontata con il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci. Sulla variante della S.S. 115 nel tratto Comiso-Vittoria, Ciucci ha confermato che il progetto è stato approvato e trasmesso alla Regione per l'ultimo parere. Ma il presidente dell'Anas ha ribadito l'impossibilità di un finanziamento perché nel piano triennale 2007-2010 quest'opera non è inserita perché non ritenuta prioritaria dalla Regione. «Per sbloccare quest'opera dobbiamo ora insistere - dice Antoci - con la Regione Siciliana in modo che venga



Franco Antoci

sancita la priorità e la realizzazione anticipata nel prossimo piano triennale». Sullo stato delle procedure per il project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania il presidente dell'Anas ha confermato la partecipazione di tre promotori al progetto ed entro il mese di febbraio dovrebbe essere effettuata la scelta. Per quanto riguarda invece la previsione di collegamento della Ragusa-Catania con il nuovo aeroporto di Comiso, Ciucci ha rappresentato alla delegazione l'intenzione dell'Anas di «raccomandarla» al promotore. Infine, per il nulla osta dell'Anas relativo ai lavori di ammodernamento della s.p. San Giovanni al Prato-Bugilfezza in territorio di Modica, il presidente Ciucci ha confermato la concessione del nulla osta che consentirà il via libera alla realizzazione di questo progetto. Sulla manutenzione della S.S. 194 Ciucci ha risposto che sono previsti lavori di pavimentazione per 1,5 milioni di euro.

Ragusa Ieri pomeriggio doccia fredda dal presidente dell'Anas Ciucci sui lavori del tratto Comiso-Vittoria

La Regione "dimentica" la Ss 115 Non inserita tra le opere prioritarie

«Entro febbraio la scelta del gruppo promotore del raddoppio della Ragusa-Catania»

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

L'Anas ha approvato il progetto di variante della Ss 115 nel tratto Comiso-Vittoria, ma la Regione non ha previsto il finanziamento dell'opera nel piano triennale 2007-2010. Gli incartamenti sono già stati trasmessi a Palermo per l'ultimo parere, anche se il pronunciamento della Regione sui lavori di ammodernamento di quel tratto dell'arteria avrà solo un valore teorico, visto che l'infrastruttura non è stata inserita nell'elenco delle opere ritenute prioritarie in Sicilia.

La doccia fredda è arrivata dal presidente dell'Anas Pietro Ciucci nell'incontro di ieri pomeriggio a Roma con una delegazione iblea guidata dal presidente della Provincia Franco Antoci e composta dall'onorevole Riccardo Minardo, dall'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque, dal sindaco di Modica Piero Torchi, dal vice sindaco di Vittoria Salvatore Avola, dagli assessori all'Ambiente di Comiso Luigi Bellassai ed ai Lavori pubblici di Modica Giovanni Scucces.

Immediata la reazione del presidente della Provincia Antoci che ha annunciato iniziative di pressione sulla Regione per lo sblocco dell'opera: «Dobbiamo ora insistere con la Regione - ha chiarito il presidente della Provincia - affinché venga sancita la priorità e la realizzazione anticipata nel prossimo piano triennale». In sede di incontro, l'onorevole Minardo aveva ribadito che «si tratta di

un'arteria essenziale di collegamento con il nuovo aeroporto di Comiso, l'aeroporto di Vittoria e gli insediamenti produttivi dell'area Comiso-Vittoria».

Il presidente dell'Anas ha inoltre fornito notizie aggiornate sull'iter del "project financing" per il raddoppio della Ragusa-Catania, precisando che «entro febbraio dovrebbe essere effettuata la scelta del promotore che realizzerà il progetto». Ciucci ha confermato che in corsa ci sono tre aspiranti "promotori". A presentare i progetti sono stati i gruppi «Condotte

Acqua», «Impregilo, Astaldi, Pizzarotti, Itinera» e «Silec Maltauro Tecnics Egis».

Quanto al collegamento della Ragusa-Catania con l'aeroporto di Comiso, il presidente Ciucci ha annunciato la volontà dell'Anas di «raccomandare» la realizzazione della bretella al promotore, una volta individuato, anche se al gruppo vincitore non potrà essere imposta. Tra le ipotesi di finanziamento del raccordo della Ragusa-Catania con l'aeroporto di Comiso rientra anche il ricorso ai fondi ex Insicem.

Dal confronto di ieri sono emerse inoltre novità sulla cosiddetta "viabilità secondaria". Ciucci ha infatti assicurato che l'Anas darà il nulla osta al progetto di ammodernamento della strada provinciale San Giovanni al Prato-Bugilfezza» in territorio di Modica, consentendo di dare il via ai lavori. «L'opera permetterà - ha sottolineato il presidente della Provincia Antoci - di scavalcare il centro commerciale di Modica e decongestionare il traffico in quel tratto». Nell'incontro si è anche parlato della compartecipazio-

ne dell'Anas ai lavori riguardanti l'incrocio Gisirella-Dente Crocicchia, sempre in territorio di Modica, per la parte di competenza dell'Azienda, da inserire nella convenzione tra il Comune di Modica e la stessa Anas.

«L'incontro con il presidente Ciucci - ha sottolineato il presidente della Provincia Antoci - nasceva dall'esigenza di affrontare lo stato dei programmi di importanti infrastrutture che presentavano vari e differenti elementi di criticità sia sotto il profilo procedurale che su quello finanziario».

LE RISORSE DELL'AMBITO

Ieri la riunione dell'assemblea dei sindaci per valutare l'opportunità di chiedere un supporto tecnico e votare la distribuzione dei finanziamenti



Ieri mattina nel palazzo di viale del Fante si è svolta la riunione dell'assemblea dei sindaci sull'Ato idrico

I fondi dell'acqua dividono

I Comuni di Comiso e Pozzallo contestano il piano di ripartizione delle somme

Il piano d'ambito dell'Ato idrico sarà rivisitato. Lo ha deciso l'assemblea dei sindaci riunitasi ieri mattina. Ed è stata anche valutata l'opportunità di chiedere un supporto tecnico, magari con la nomina di un consulente, per procedere in tale direzione. Ma l'aspetto più rilevante della riunione di ieri, che non ha mancato di far discutere, è quello riguardante la distribuzione delle somme risultanti dalle economie dell'attuazione del piano stralcio, vale a dire circa tre milioni di euro. Una ripartizione stabilita in tali termini: 1 milione di euro a Ragusa, 150000 euro a Comiso, Ispica, Chiaramonte, 100000 a Giarratana, Monterosso, Pozzallo, 320000 a Vittoria, 350000 ad Acatè; e ancora a Santa Croce 340000, a Modica 360000 e a Scicli 165000. Si tratta di risorse economiche derivanti dai ribassi d'asta o dalla rimodulazione dei decreti con riferimento ai progetti ammessi al piano stralcio. Tali risorse serviranno per la realizzazione di progetti immediatamente esecutivi che fanno riferimento al servizio idrico integrato, fognario e depurativo. All'assemblea di ieri erano rappresentati tutti i Comuni, eccezion fatta per Ispica. A votare favorevolmente la ripartizione delle somme tutti i presenti, tranne Comiso e Giarratana che si sono astenuti. E proprio da Comiso si leva alta la voce del dissenso, dopo che l'ente casmeneo aveva avanzato una richiesta pari a 350000 euro. "Il punto - spiega l'assessore al Territorio, Gigi Bellassai - non è tanto la decurtazione rispetto alla nostra richiesta, quanto il fatto che ancora una

volta si penalizza un Comune che, da un lato ha dimostrato una effettiva ed efficace capacità progettuale e di spesa, dall'altro si è distinto per doti di equilibrio e mediazione. Basti pensare che abbiamo in fase esecuti-

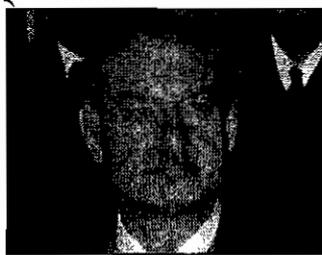
va importanti progetti come il rifacimento delle rete idrica del quartiere Saliceto, per un importo di 1670000 euro, contro una base d'asta di oltre 2000000 di euro con un risparmio di 527000 euro. Senza contare il rifacimento della rete idrica del quartiere Grazia, per un importo di 200000 euro. Interventi che consentono di eliminare le perdite nella rete idrica con un notevole risparmio di consumo d'acqua. Nell'occasione, ci siamo comportati con grande senso di responsabilità, riuscendo ad economizzare delle somme di denaro importanti. Ora l'Ato idrico ci assegna un residuo che non copre nemmeno l'investimento operato per il quartiere Grazia. Non è nostra intenzione alimentare una polemica per questo, tuttavia il Comune di Comiso assumerà una posizione di puntuale vigilanza sugli investimenti che saranno operati perché altri soggetti non sperperino il denaro pubblico che altri risparmiano". Protesta anche Pozzallo: "In un primo momento, nel corso dell'incontro dello scorso novembre - spiegano da palazzo La Pira - si era stabilito per Pozzallo l'assegnazione di 150 mila euro per l'impianto idrico e 150 mila euro per le acque nere. Dopo l'incontro di ieri, che ha sentenziato una diversa e più ristretta distribuzione, al Comune di Pozzallo spettano solamente 100 mila euro da destinare a lavori di manutenzione straordinaria dell'acquedotto comunale".

GIORGIO LUZZO

LA CRITICA

L'ASSESSORE BELLASSAI

«Il punto non è tanto la decurtazione rispetto alla nostra richiesta, quanto il fatto che ancora una volta si penalizza un Comune che, da un lato ha dimostrato una effettiva ed efficace capacità progettuale e di spesa, dall'altro si è distinto per doti di equilibrio e mediazione. Basti pensare che abbiamo in fase esecutiva importanti progetti come il rifacimento delle rete idrica del quartiere Saliceto, per un importo di 1670000 euro, contro una base d'asta di oltre 2000000 di euro con un risparmio di 527000 euro».



GIOVANNI MALLIA

ACQUA. L'assemblea ha deciso i criteri di ripartizione dei tre milioni
Contestazione di Comiso e Pozzallo: «Disatteso l'accordo di novembre»

L'Ato distribuisce i risparmi: la «fetta» più grossa a Ragusa

(*gn*) Era assente soltanto Ispica. Con 12 presenti ed il 95,5% delle quote la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia per l'Ato Idrico ha esitato il piano delle economie ufficiali del primo stralcio dei lavori. Assegnati, cioè, tre milioni e 285 mila euro ai 12 comuni per realizzare opere relative all'acquedotto o alla rete fognaria. La conferenza, che è stata presieduta dall'assessore Salvo Mallia, delegato permanente del presidente Antoci, non ha registrato all'unanimità un voto favorevole. Comiso e Giarratana, che rappresentano il 10,10% delle quote si sono astenuti, mentre ha detto «sì» l'85,4% dei comuni soci. Previsti oltre 200.000 euro in più rispetto ai 3.081.008,34 delle economie: soldi che secondo le previsioni saranno risparmiati grazie al ribasso d'asta degli appalti. La proposta passata era stata concordata l'altro ieri pomeriggio nel corso di una riunione informale che si è svolta nella sede dell'Ato Idrico. Erano assenti i comuni di Comiso e Pozzallo, cioè i due enti che ieri hanno poi esternato contrarietà con due comunicati stampa. Per Comiso parla l'assessore Gigi Bellassai: «Siamo insoddisfatti per la ripartizione dei residui legati ai ribassi d'asta e le somme non spese del piano di investimenti dell'Ato idrico che penalizzano il Comune di Comiso. È stato assegnato un residuo di 150.000 euro contro la richiesta 350 mila euro disattendendo l'ac-

Il piano di riparto delle economie dell'Ato			
	INTERVENTI	SPESA PREVISTA	CONTRIBUTO
RAGUSA	19	1.849.000	1.000.000
ACATE	2	1.000.000	350.000
CHIARAMONTE	2	389.693	150.000
COMISO	2	350.000	150.000
GIARRATANA	1	150.000	100.000
ISPICA	2	300.000	150.000
MODICA	2	477.102	360.000
MONTEROSSO	1	200.000	100.000
POZZALLO	2	300.000	100.000
SANTA CROCE	1	340.000	340.000
SCICLI	3	340.000	165.000
VITTORIA	7	2.279.430	320.000
TOTALE	44	7.975.225	3.285.000

cordo raggiunto nella riunione del 19 novembre scorso. Il punto non è tanto la decurtazione rispetto alla nostra richiesta, quanto il fatto che ancora una volta si penalizza un Comune che, da un lato ha dimostrato una effettiva ed efficace capacità progettuale e di spesa, dall'altro si è distinto per doti di equilibrio e mediazione. Basti pensare che abbiamo in fase esecutiva importanti progetti come il rifacimento delle rete idrica del quartiere Saliceto, per un importo di 1.670.000 euro, contro una base d'asta di oltre 2.000.000 di eu-

ro con un risparmio di 527.000 euro. Senza contare il rifacimento della rete idrica del quartiere Grazia, per un importo di 200.000 euro. Interventi - dice Bellassai - che consentono di eliminare le perdite nella rete idrica con un notevole risparmio di consumo d'acqua. Ora l'Ato idrico ci assegna un residuo che non copre nemmeno l'investimento operato per il quartiere Grazia». A lamentarsi per il Comune di Pozzallo è l'assessore all'Ecolingia Angelo Avveduto: «Abbiamo avuto 200.000 euro in meno rispetto alle previsioni di novem-

bre». L'assessore Salvo Mallia replica alle accuse in modo pacato: «I comuni che in questa fase hanno avuto qualche somma decurtata riceveranno altri soldi con le prossime economie. Non c'è assolutamente motivo di porre in essere allarmismi». A sottolineare il grande lavoro di sinergia svolto da Mallia è stato in assemblea il sindaco di Santa Croce. Inoltre la conferenza dei sindaci ha deciso di rivisitare il piano d'ambito che probabilmente sarà affidato ad un esperto.

GIANNI NICITA

SOLIDARIETÀ. Sabato sera rassegna regionale in piazza Pola **Tra turismo, cucina e beneficenza** **Arriva «Iblafish», la festa del pesce**

(*gga*) Presentata la manifestazione «Iblafish, quando il gusto si fa arte» in programma sabato nella cornice barocca di Piazza Pola. Presenti il sindaco Nello Dipasquale, l'assessore Francesco Barone, l'assessore provinciale Enzo Cavallo, Filippo Angelica, Salvatore Ragusa della Ada Comunicazione, Loredana Daleo, la professoressa Astrid Ragusa, dell'Alberghiero di Modica ed il presidente dei Cuochi Iblei, Franco Di Grandi. Ibla, grazie alle ricette di 12 chef avrà la possibilità di degustare il pescato siciliano, quello di stagione, poco conosciuto ma di indubbia bontà. Il progetto è supportato dal Dipartimento Pesca della Regione e dalle imprese di pesca operanti nell'area iblea e gode del patrocinio gratuito della Provincia Regionale



ENZO
CAVALLO

che con l'Ada sta avviando collaborazioni per altri progetti. «L'iniziativa ha detto Enzo Cavallo- si contraddistingue per il suo valore: valorizzare il pescato "povero", tappa importante che si unisce a quella le altre risorse come il vino ed altri prodotti della nostra terra». Importante in que-

sta manifestazione la presenza degli studenti dell'Istituto Alberghiero che in altre occasioni hanno dato prova di essere ottimi organizzatori nell'allestimento e nella presentazione delle tavole. Il Comune si occuperà dell'organizzazione logistica della manifestazione il cui incasso andrà devoluto interamente alla Casa Famiglia «Rosetta». Durante la serata sono previsti alcuni spettacoli curati da «Gli Ultimi Cantastorie». Gli chef prepareranno 12 ricette in 4 colori diversi per rispecchiare le stagioni e regaleranno un calendario con la raffigurazione delle pietanze realizzate. Gli assaggi saranno subordinati alla esibizione di un ticket ad offerta libera visto lo scopo benefico dell'intera manifestazione.

GIOVANNELLA GALLIANO

Monterosso, strade a rischio «Sollecitata» la Provincia

MONTEROSSO ALMO. (*gibu*) La fitta nebbia che avvolge, nelle serate invernali, le strade provinciali della zona montana iblea rende pericoloso il transito degli automezzi. In queste condizioni diventa quasi un'«avventura» recarsi in autovettura da Monterosso Almo a Ragusa (bivio Chiaramonte) o a Chiaramonte Gulfi. In molti casi le strisce bianche ai bordi della corsia, importante punto di riferimento per chi guida in presenza di scarsa visibilità, sono ormai «sbiadite». Inoltre, lungo la panoramica che conduce a Chiaramonte Gulfi, da qualche settimana l'illuminazione pubblica è carente perchè molte lampade sono bruciate e non sono state sostituite. Gli automobilisti chiedono un immediato intervento di manutenzione da parte del competente assessorato della Provincia regionale di Ragusa per evitare i rischi di gravi incidenti. **GIOVANNI BUCCHIERI**

✕ Lavoro, bandi di concorso all'«Informagiovani»

(*gn*) L'Urp-**Informagiovani** della Provincia Regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 305 posti presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Titolo richiesto, diverse lauree. Scadenza 31 dicembre. Affidamento di 6 incarichi per il progetto "Centro di ricerca Ibleo" con sede a Vittoria, titolo richiesto: Laurea Ingegneria - Chimica - Agraria; scadenza 15 dicembre. Conferimento di incarichi per i laboratori ASCA di Ispica. Titolo richiesto: diploma di Perito chimico, scadenza 15 dicembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Sommersi dai rifiuti? Non ancora

Dipasquale e Migliorisi assicurano: «Abbiamo modificato la convenzione ed evitato l'emergenza»

Come nascondere il sole con la rete. Il sindaco, Nello Dipasquale, e l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, ieri mattina, durante una conferenza stampa in sala Giunta, hanno insistito: "La città è pulita". Salvo poi fare un passo indietro: "Non è sporca come prima". Continuando, così, a confutare quanto, fino a qualche settimana fa, pubblicato sul quotidiano economico "Il sole 24 ore" con riferimento alla qualità dell'ambiente, classifica che ha sprofondato il capoluogo ibleo all'ultimo posto in Italia. Per Dipasquale e Migliorisi, invece, va tutto bene. O se qualche problema si registra, la responsabilità non è dell'attuale Amministrazione comunale che, dopo un anno e mezzo di attività, piuttosto che risolvere le anomalie esistenti, come quelle legate ad un numero insufficiente di cassonetti che di fatto determinano la fuoriuscita di spazzatura per l'effettiva incapacità a contenerla tutta, si occupa di contestare chi invece, e sono tanti, evidenziano come il pianeta rifiuti a Ragusa sia lontano anni luce da una soluzione definitiva. E non può servire neppure da conforto il fatto che la città iblea sia migliore, lo dice il sindaco perché i dati diffusi da Legambiente hanno dimostrato tutt'altro, di tante altre realtà isolane. Ragusa, come se non bastasse, e questo per ammissione dello stesso primo cittadino, ha corso un grosso rischio. Quello di trascorrere il periodo natalizio sommersa dai rifiuti. Ed è per questa ragione che Dipasquale e Migliorisi hanno convocato la conferenza stampa di ieri. Per raccontare come hanno evitato di arrivare al peggio. "Il rischio c'era - ha spiegato Migliorisi - nel senso che, vista la situazione debitoria dell'Ato ambiente, società che di fatto appalta il servizio ad Ibleambiente, ed essendo stati pignorati i conti correnti dell'Ato, qualora avessimo dovuto continuare a pagare l'Ato, come fatto sino al mese di novembre, mentre poi quest'ultima saldava Ibleambiente, saremmo sostanzialmente stati nell'impossibilità di pagare gli operatori di quest'ultima società. Ciò, però, non è accaduto perché venerdì scorso abbiamo predisposto una delibera che modificava di fatto la convenzione tra il Comune e l'Ato e tra l'Ato e Ibleambiente e quindi noi abbiamo corrisposto le somme direttamente a Ibleambiente. Pensate cosa si sarebbe potuto verificare se, all'atto di pignoramento, i conti correnti dell'Ato avessero contenuto anche le risorse da corrispondere ai lavoratori di Ibleambiente per la mensilità di dicembre e la tredicesima. E' chiaro che gli operatori, nel caso in cui non fossero stati pagati, avrebbero incrociato le braccia".

GIORGIO LIUZZO

LA PROVOCAZIONE

«E ORA SCIOGLIAMO L'ATO»

"Sciogliamo l'Ato ambiente". È la proposta provocatoria, ma non tanto, di Fabio Fianchino del coordinamento provinciale della Sinistra ecologista. "La recente polemica nata in ordine all'efficienza dell'Ato ambiente in provincia di Ragusa, è il segno tangibile dell'incapacità di gestire il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani - argomenta Fianchino - L'aumento della tassa per i rifiuti solidi urbani è dovuto al continuo fallimento della politica del Governo Regionale. Infatti, l'agenzia regionale dei rifiuti e dell'acqua ha notevolmente aumentato i costi di conferimento in discarica, scelta che spiazza tutti gli enti locali, costringendoli ad un conseguente ritocco delle tariffe". "Mi chiedo quale sia ormai, il ruolo dell'Ato - continua Fianchino - alla luce di tutto ciò, soprattutto se si considera che l'intero consiglio d'amministrazione dell'Ato è formato da gruppi di centro-destra che non sono riusciti ad arginare il problema. Molti, ormai, sono concordi nel denunciare il fallimento degli Ato, carrozzoni che hanno quadruplicato i costi dimezzando i servizi. Le Ato che dovevano rappresentare un modo per rendere più efficienti, funzionali ed economici i servizi non hanno prodotto gli effetti desiderati e la responsabilità di tale fallimento è da attribuire totalmente al Governo Regionale". In relazione alle iniziative anche giudiziarie in atto in provincia tra alcuni comuni, Fianchino osserva che "tali fermenti stanno avvenendo perché gli amministratori si sono finalmente accorti degli alti costi che la politica intesa come moltiplicazione di poltrone e di sistemazioni di politici, attivisti e simpatizzanti, non possono letteralmente essere pagati dai cittadini", e conclude "allo stato dei fatti, quindi, è doveroso che l'Ato ambiente sia sciolto immediatamente atteso il suo totale fallimento, prova ne sia un servizio inefficiente, inadeguato e dimezzato con costi eccessivi e non più sostenibili, e auspicare una gestione diretta dei Comuni".

ANTONELLO LAURETTA



MARCELLO CILIBERTI

RIFIUTI. Venerdì ci sarà un incontro fra il Comune di Modica e l'Agesp. C'è un debito di due milioni da sanare. Ciliberti cercherà la mediazione

Paralisi dell'Ato ambiente Scende in campo il prefetto

(*gn*) Ato Ambiente: nuovi capitoli di una vicenda che potrebbe aprire una fase di emergenza igienico-sanitaria. Anche perchè la società d'ambito, presieduta da Giovanni Vindigni, ha i conti bloccati per il pignoramento delle somme verso terzi fatto dalla Agesp nei confronti dell'Ato e di otto comuni, praticamente quelli ridacenti nella giurisdizione del Tribunale di Ragusa. Ma fino ad oggi del pignoramento della somma di 450.000 euro l'Agesp, la ditta che ha curato fino al 31 dicembre 2006 della raccolta rifiuti a Modica, ha potuto incassare soltanto 1.480 euro. È l'attivo che la società d'ambito aveva in casa dopo il versamento da parte dei comuni di somme per circa 250.000 euro. Una situazione davvero grave. E la palla passa nuovamente al prefetto che ha già convocato per venerdì il Comune di Modica, l'Agesp e l'Ato Ragusa Ambiente. Insomma il prefetto Marcello Ciliberti tenterà una mediazione tra due parti che oggi sembrano lontane: il Comune di Modica che non è in grado di fare una proposta che sia condivisa dall'Agesp e quest'ultima che non vuole sentire più scuse e che non si fida dell'ente di Palazzo San Domenico che ha disatteso le precedenti transazioni. Insomma, l'Agesp deve recuperare dal Comune di Modica la cifra di 2.300.000 euro. L'altro ieri pomeriggio Agesp e Ato, rispettivamente nelle persone dell'amministratore delegato Gregorio Buongiorno e del presidente Giovanni Vindigni, hanno redatto ed inviato un documento al prefetto ed al sindaco di Modica. Ma il rappresen-

te del Governo ed il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente dovranno risolvere un rebus che può mettere in ginocchio la provincia. Cioè dovranno studiare il modo per pagare i dipendenti delle ditte che curano i servizi di raccolta nei vari comuni. Perchè a parte Ragusa che

ha modificato il contratto di servizio e quindi paga direttamente Ibleambiente e Vittoria che ha una municipalizzata, tutti gli altri vengono pagati dall'Ato che oggi ha i conti bloccati. Una situazione veramente difficile. Venerdì per l'Agesp sarà presente Buongiorno o il

presidente Alberto Cioli. A queste difficoltà c'è da aggiungere la situazione della Icom, la ditta che gestisce le due discariche di Vittoria e Scicli. Ogni giorno i dipendenti fanno due ore di assemblea sindacale.

G.N.

X

La modifica della convenzione con l'Ato ha salvato gli stipendi **Scongiurata la crisi dei rifiuti** **Dipasquale: siamo stati tempestivi**

Martedì si apriranno le buste per il nuovo servizio di raccolta dei rifiuti, quello che manderà in pensione Ibleambiente. Con il nuovo appalto, dovremo cambiare le nostre abitudini, perché scompariranno i cassonetti e si passerà alla raccolta porta a porta. Si tratta dell'avvio concreto della differenziata, che dovrà portare la nostra città al passo di quelle più evolute in Italia.

Dal nuovo servizio, però, ci si attende anche una maggiore cura nella pulizia complessiva della città, che, troppo spesso, non è di prima scelta. Si spera, insomma, di tornare alla Ragusa di venti e passa anni fa, quando la città veniva additata ad esempio.

Intanto, però, il rischio di restare circondati dai rifiuti, e proprio sotto Natale, è stato scongiurato. Il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore all'Ambiente Giancarlo Migliorisi hanno avuto la prontezza di modificare la convenzione con l'Ato, vanificando, per quel che attiene a Ragusa, il pignoramento dei fondi



Nello Dipasquale e Giancarlo Migliorisi

dell'Ato disposto dal giudice per saldare i debiti contratti con l'Agesp da Modica e dall'Ato.

«La convenzione – sottolinea Dipasquale – prevedeva che gli stipendi dovessero passare per l'Ato. Se non avessimo revocato la convenzione e previsto il pagamento diretto, per alcuni mesi gli stipendi non si sarebbero potuti pagare, con quel che ne consegue».

L'assessore Migliorisi spiega che il Comune si è rifatto al Codi-

ce dell'ambiente che prevede che, fino alla gara unica dell'Ato, «i comuni potrebbero proseguire nella gestione diretta del servizio. E questo abbiamo fatto, assicurando gli stipendi ai lavoratori di Ibleambiente». Dipasquale è contento della scelta fatta a tempo di record: «Veniamo accusati di superficialità e questa è la risposta. Se la città non sarà sommersa dai rifiuti lo si deve alla nostra tempestività». ◀

UNIVERSITÀ. Il deputato del Pd accusa il centrodestra: «Se continua così è meglio chiudere»

Zago: la politica esca dal consorzio

(gn*) Università a Ragusa. Scende in campo il deputato del Pd, Salvatore Zago, che giudica in modo negativo il rinvio dell'assemblea che doveva vedere tutti i vari attori confrontarsi. Zago si riferisce alla riunione del 30 novembre che era stata promossa dagli studenti. Per Zago è un ritardo che non giova alla soluzione dei problemi segnalati da studenti e docenti e avvertiti con grande apprensione anche dalla famiglie. «Resta l'urgenza di assicurare condizioni di studio e servizi adeguati a un insegnamento di livello e di qualità quale deve essere lo studio universitario. Se così non dovesse essere, se non è possibile assicurare i livelli adeguati, sia per gli spazi, sia per le attrezzature, sia per la presenza e l'assiduità dei docenti, non

vi è motivo, anzi alla fine potrebbe risultare anche dannoso, mantenere in piedi una struttura che si risolve in una terribile beffa per quelle famiglie che intendono avvalersi delle facoltà presenti nella sede di Ragusa. Appare del tutto evidente - dice Zago - che gli accordi a suo tempo definiti tra la Università di Catania e il territorio ibleo vanno riconsiderati a tutela degli interessi degli studenti frequentatori delle sedi ragusane, che probabilmente potevano e dovevano essere tenuti in maggiore considerazione. Se ciò non sarà possibile, se nuovi accordi a tutela della qualità degli studi non potrà realizzarsi in tempi brevi è meglio che l'esperienza in corso abbia termine, assicurando agli studenti iscritti a Ragusa la possibilità



SALVATORE ZAGO, DEPUTATO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

di frequentazione e di soggiorno in altri atenei che meglio possano assicurare una adeguata preparazione e formazione». Ma il deputato del Pd si scaglia contro i partiti del centrodestra che «hanno pensato bene di lottizzare anche l'istitu-

zione universitaria, scaricando su di essa le contraddizioni, i contrasti, le lotte interne, i veti incrociati che paralizzano lo schieramento di centro-destra e che hanno finito di provocare la paralisi e l'immobilismo anche della sede universitaria di Ragusa». Per Zago serve una svolta che liberi l'università dall'invasione dei partiti, che rilanci e riqualifichi la sede di Ragusa attraverso una riconsiderazione degli accordi con l'università di Catania e il reperimento di maggiori risorse da parte della Regione siciliana. «Solo così potranno essere garantite serenità e fiducia agli studenti e alle loro famiglie ma anche a tutto il territorio ibleo che da una università degna di questo nome può trovare grande impulso al processo di crescita e di sviluppo della nostra Provincia».

EDILIZIA ECONOMICA

Peep bocciati, l'Idv: «Avevamo ragione noi»

E Dipasquale:
«Nessuno
canti vittoria»

Ieri mattina
la conferenza
stampa dell'Idv



"Avevamo ragione noi". Così i componenti dell'Italia dei Valori di Ragusa dopo che il Tar di Catania ha deciso di sospendere l'efficacia delle delibere dei piani di edilizia economica e popolare e dei 14 programmi costruttivi. Ieri mattina, alla presenza di Giovanna Iacono di Italia Nostra, il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono e il collega comunale Salvatore Martorana, hanno espresso la propria soddisfazione per il risultato ottenuto. Sulla vicenda amministrativa, rispetto a cui si attende che il Tar entri nel merito, i vertici dell'Italia dei Valori, hanno espresso il proprio giudizio politico. "Abbiamo voluto appositamente tracciare un excursus sintetico di tutti gli atti formali che abbiamo fatto nei confronti dell'Amministrazione e del Consiglio comunale per tentare di riportare il tutto ai dettami normativi e dunque alla rideterminazione dei fabbisogni abitativi - dice Iacono -. Si doveva fare un piano Peep ed invece è stato fatto un piano dove collocare palazzi e palazzine. Il piano Peep prevede un piano dei servizi e questo non è stato fatto. Abbiamo invitato più volte il sindaco a tornare sui suoi passi ma non ci ha ascoltato. Per questo siamo stati costretti a pre-

sentare ricorso al Tar che sostanzialmente ci ha dato ragione. Politicamente il sindaco è adesso costretto a rivedere la sua posizione perché il Tar ha detto che proprio il fabbisogno abitativo era errato così come c'è da dire che era un piano che non prevedeva il piano dei servizi, non prevedeva nemmeno le opere di urbanizzazione. Inoltre il Tar dice che in quella individuazione di aree il sindaco non aveva previsto il recupero del patrimonio edilizio esistente".

Dal canto suo il consigliere Martorana ha criticato l'Amministrazione comunale: "È strano che proprio adesso si parli improvvisamente del piano dei centri storici. Non ci credo che sia completo, così come invece dicono. Parlano di piano dei centri storici e poi invece allargano a dismisura la periferia". Tra le proposte avanzate, anche quella di lasciare intatto il parco urbano agricolo e in particolare la collina di contrada Petrulli. Dal Comune il sindaco, nel corso di un'altra conferenza stampa, risponde: "Nessuno canti vittoria e nessuno parli di risultato politico raggiunto. Prima dobbiamo attendere la sentenza del Tar. Per ora si bloccano gli imprenditori".

MICHELE BARBAGALLO

I consiglieri di Italia dei Valori Salvatore Martorana e Giovanni Iacono cantano vittoria dopo la sospensiva del Tar e presentano una richiesta a Dipasquale

«Ora il sindaco faccia veramente il Peep»

Invocati l'inserimento dei piani costruttivi nel centro storico e la salvaguardia del parco agricolo

Antonio Ingallina

Le motivazioni non ci sono ancora, ma Italia dei Valori è certa di aver fatto centro sui Peep. Tanto che il consigliere provinciale (ed ex comunale) Giovanni Iacono e il consigliere comunale Salvatore Martorana si spingono a dire che «nel 90% dei casi la sospensiva si trasforma in sentenza definitiva».

Il giorno dopo l'ordinanza con cui il Tar ha concesso la sospensiva, bloccando, di fatto, sia le aree Peep sia i 14 piani costruttivi già esitati dal consiglio comunale, Iacono e Martorana presentano il conto al sindaco Nello Dipasquale. Mettono sul tavolo tre richieste, che, a loro dire, il primo cittadino, dovrebbe seguire per uscire da questa situazione. «Facciamo – ha detto Iacono – tre proposte al sindaco: riveda il Piano e faccia veramente i Peep con la previsione del 30% nel centro storico, così come previsto dalla legge 61/81; predisponga il piano per il fabbisogno abitativo della città per i prossimi dieci anni; riprenda in mano la situazione dell'area di Petrulli, destinata a verde agricolo, evitando che si facciano speculazioni sulla collina».

Insieme ai due consiglieri, c'è Giovanna Iacono, esponente di Italia Nostra, che ha materialmente firmato il ricorso al Tar. «Ne abbiamo parlato – ha detto Iacono – con il presidente Cesare Zipelli, che si è subito reso conto della situazione, dando il via libera al ricorso al Tar». E la Iacono ha spiegato che «Italia Nostra ragusana si è anche cari-

cata, insieme a Italia dei Valori, le spese perché l'associazione nazionale non era in condizione di farlo». Anche se, ha poi aggiunto, «l'associazione di queste azioni ne fa parecchie, in tutta Italia».

Non ci sono stati solo inni e osanna nella conferenza stampa a due voci nella sede di Italia dei Valori. Un paio di pesanti ceffoni (metaforici ovviamente) li ha girati Martorana allo staff burocratico del Comune. Il più pesante è quello che riguarda il comportamento dei funzionari: «L'amministrazione – ha affermato – fa le scelte politiche, ma non capisco come gli uffici possano piegarsi a queste volontà politiche quando si rendono conto che non si possono assecondare. Si piegano alla volontà politica cercando soluzioni benevole».

Giovanni Iacono, invece, punta l'indice contro il sindaco Nello Dipasquale, ricordando le sue due interrogazioni, rimaste senza risposta, nelle quali veniva chiesta la revoca del piano e la predisposizione dello studio del fabbisogno abitativo. E sono stati questi i temi su cui è stato fondato il ricorso, ossia la mancanza del piano per il fabbisogno decennale e le opere di urbanizzazione. «Prima del palazzo – ha aggiunto – va fatto il piano dei servizi. Ma di tutto questo il sindaco si è fatto beffe. Questa – ha aggiunto – può anche essere l'occasione perché il sindaco pensi che ci possano essere in città anche parchi agricoli».

La decisione di inserire nel ricorso anche i piani costruttivi approvati dal Consiglio comunale è stata presa poco prima di depositare il ricorso. Ed è stato l'avvocato Emiliano Luca di Catania, che ha suggerito questa strada, perché, ha aggiunto Martorana, «senza la sospensiva potevano ugualmente cominciare a costruire». Ed Iacono, di rimando, a proposito del-

le cooperative ha aggiunto: «Dobbiamo sfatare il fatto che le cooperative perdono i finanziamenti. Non è vero». Questo, comunque, non significa, è stato rimarcato, che «siamo contenti perché l'attività edilizia si blocca. Noi vogliamo che si rispettino le norme, prevedendo anche gli insediamenti nel centro storico».

Quindi, la presentazione delle tre richieste a Nello Dipasquale con l'ironia finale di Giovanni Iacono: «Pensiamo che la città possa essere soddisfatta, compresi quanti hanno acquistato i terreni per fare attività agricola, anche se sono imprese edili».

E il sindaco Dipasquale? Sembra assolutamente tranquillo. «Aspettiamo – si limita a ribadire – le motivazioni. Chi ritiene di aver ottenuto chissà quali risultati ha perso un'occasione. Per quanto ci riguarda siamo tranquilli e decideremo, dopo aver letto le motivazioni, se presentare ricorso».



I funzionari del Comune sono stati accusati di piegarsi troppo facilmente alla volontà politica della giunta

RAGUSA. Guastella chiede quali criteri hanno portato a scegliere la figlia di un consigliere comunale

Assistenti sociali, concorso sul filo

RAGUSA. Un concorso, o meglio sarebbe dire un avviso conoscitivo ad evidenza pubblica, così come lo hanno chiamato i dirigenti di palazzo dell'Aquila, che fa discutere. È il consigliere comunale del movimento "Città", Sergio Guastella, a chiedere chiarimenti, con una interrogazione al sindaco, sull'affidamento di due incarichi professionali ad altrettanti assistenti sociali. Il contratto è di quelli di collaborazione coordinata e continuativa. Due co.co.co. annuali per uno stipendio al lordo di 1500 euro al mese. Guastella sottolinea che "ai sensi e per effetto dell'articolo 13 bis del vigente regolamento comunale la scelta tra eventuali più partecipanti deve avvenire attraverso l'esame comparato dei vari curricula, presentati e tenendo in considerazione, nell'ordine, il titolo di studio posseduto, la capacità e la competenza personale, l'esperienza lavorativa, la formazione acquisita e la conoscenza linguistica ed informatica. Vorremmo sapere se, nella fattispecie, risultano essere stati pienamente rispettati i criteri comparativi previsti nel citato articolo regolamentare". Guastella ha anche chiesto espressamente di essere autorizzato ad estrarre

copia integrale di tutti i curricula pervenuti per la partecipazione al bando. Sembra che, infatti, per la graduatoria in questione i titoli di studio non abbiano costituito un valore assoluto di merito, se è vero che molti candidati potevano vantare una laurea specialistica e che, però, non sono riusciti a collocarsi in testa alla graduatoria. Ottantotto i partecipanti al bando. Dal Comune spiegano che quella che è stata formata non può considerarsi una graduatoria vera e propria, bensì un elenco comparativo. Neanche l'esperienza lavorativa, a quanto sembra, ha avuto alcun peso nello stilare la classifica, considerato che l'età delle candidate vincenti, nate nel '78 e nel '79, non permette di avere un curriculum professionale sviluppato. Per questi e per altri motivi (la prima classificata è la figlia di un consigliere comunale), il consigliere Guastella chiede che venga fatta la massima chiarezza sulla vicenda. L'avviso contestato, tra l'altro, esigeva buone conoscenze informatiche ed una approfondita conoscenza delle norme e delle circolari che regolano l'attività dei piani di zona distrettuali.

GIORGIO LIUZZO

- **IBLA.** La città si schiera contro la soppressione del presidio e l'Asl cerca soluzioni alternative **Guardia medica, il Comune andrà a Palermo**

(*blc*) Il pensiero è comune. «No alla chiusura della Guardia Medica di Ibla». L'amministrazione andrà a perorare la causa alla Regione assieme ai deputati locali. Il «no» è stato un eco ripetuto da più voci, dai deputati presenti, dai consiglieri comunali, dai consiglieri di quartiere e dai cittadini che hanno preso parte alla lunga seduta del consiglio comunale aperto. «Abbiamo già chiesto un incontro con l'assessore Roberto Lagalla - spiega il vice sindaco Giovanni Cosentini -. Siamo pronti ad una protesta forte. Il buon senso e le necessità del territorio devono prevalere sui numeri aridi. Soprattutto se si considera che Ragusa non ha partecipato all'indebitamento della sanità in Sicilia. Il sentore è che sia iniziata un attacco alla città: l'eliminazione del pronto soccorso di Ibla, la riduzione dei posti letto ed anche la

guardia medica. È evidente qualche dimenticanza nel nostro territorio».

Ibla, punta di diamante del turismo del capoluogo, dovrebbe incrementare le sue possibilità e non privarsi del servizio di guardia medica, utile sia ai cittadini che ai turisti. Lo pensano gli abitanti e il loro consiglio di quartiere che ha fortemente voluto il consiglio comunale aperto. Ma è stato chiaro il manager dell'Asl 7, Fulvio Manno: «Si sta studiando il problema per individuare soluzioni alternative da proporre alla Regione - spiega il manager -. Abbiamo preso atto della volontà plebiscitaria di non chiudere il presidio sanitario di Ibla, ma l'azienda è "tra l'incudine e il martello"». Ragioni che la popolazione, però non comprende. «La Guardia medica è una necessità - spiega Danilo Giambra rappresentante degli studenti -. Nel quartiere,

diviso dal resto della città e dove hanno sede due facoltà universitarie per noi studenti costituisce l'unico punto di riferimento sanitario. I tempi di percorrenza sono lunghi e molti di noi non hanno mezzi a disposizione per spostarsi». In prima linea, i deputati presenti Riccardo Minardo e Roberto Ammatuna. «In un piano di rientro vanno colpiti gli sprechi e non i servizi di urgenza ed emergenza - ha spiegato Ammatuna -. In questi giorni l'azienda ha già attuato piani di ridimensionamento in termini di personale. Quanto risparmiato potrebbe essere utilizzato per mantenere la Guardia Medica di Ibla e quella di Pedalino destinata a chiudere nel 2009. In una contrattazione con l'assessore Regionale riusciremo a dimostrare che con un'adeguata politica di risparmio si potrebbero mantenere senza sprechi».

BARBARA LA COGNATA

RAGUSA

Treni e nuovi orari Saltano le corse «Tutti in pullman»

RAGUSA. Orario nuovo, vecchi disagi. Con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, ieri si sono verificati dei problemi e conseguenti disagi per l'utenza locale. Il nuovo dispositivo prevede l'incremento dei collegamenti ferroviari fra le città della provincia iblea. Ma Trenitalia non si è evidentemente organizzata con tempestività, dal momento che ieri alcuni utenti hanno viaggiato in autobus. I mezzi gommati hanno sostituito le corse ferroviarie che non sono state garantite in base all'applicazione dell'orario 2008.

«C'è stato un disguido "organizzativo": Trenitalia non si è fatta bene i conti con le automotrici», spiegano i sindacati dei lavoratori delle ferrovie. Le let-

«C'è stato un disguido in Trenitalia: le littorine disponibili per coprire i servizi previsti nella tratta iblea non erano sufficienti»

torine disponibili per coprire i servizi previsti nella tratta iblea in pratica non erano sufficienti. "Il nuovo orario - afferma Pippo Gurrieri della Fltu Cub trasporti iblea - era scaturito dalla concertazione condotta da mesi, soprattutto nelle ultime riunioni fra l'azienda, i sindacati e il presidente della Provincia Franco Antoci. Questo strumento ci ha parzialmente soddisfatto, in quanto contempla collegamenti più frequenti fra i comuni della provincia, anche se non ha accolto tutte le nostre richieste". A parte il flop di ieri, che dovrebbe essere sistemato molto presto con un intervento di potenziamento delle automotrici a servizio della tratta iblea, gli utenti aspettano ancora il collegamento ferroviario con Palermo, che non è stato previsto nemmeno in questo nuovo orario. Un'altra richiesta dell'utenza non acccontentata è stato il potenziamento di corse in una fascia

pomeridiana tuttora scoperta. Così come scoperta rimane l'intera questione legata all'agognato potenziamento che, ormai da anni, si risolve con un braccio di ferro che vede da un lato le richieste locali e dall'altro la manifestata intenzione di ridimensionare sempre più la già sofferente e strutturalmente inadeguata linea ferrata del Ragusano.

Ma il "regalo" meno atteso, che arriva con il nuovo anno, è la chiusura dello scalo merci di Ragusa. E' confermato infatti che dal primo gennaio 2008 il sito del capoluogo verrà declassato da scalo a semplice raccordo per la Polimeri Europa. Resta appesa a un filo anche la sorte dello scalo merci di Comiso, di vitale importanza per le imprese di marmo del comprensorio casmeneo, che hanno aperto una vertenza, ancora sospesa, su questa problematica.

ROSSELLA SCHEMBRI

α

POLITICA. Decise le regole **Pd, il 27 gennaio le elezioni locali**

(*gn*) I circoli cittadini del Partito Democratico nasceranno ufficialmente il 27 gennaio. L'assemblea provinciale, presieduta dal coordinatore Pippo Digiacomo, nel corso della riunione di lunedì sera, ha deciso infatti la data di elezione dei circoli. Si voterà nei dodici comuni della provincia. Il regolamento per il livello locale è già stato stilato a Palermo e quindi sono stati decisi i delegati che ogni comune avrà. Questi alla fine, oltre ad eleggere il coordinatore cittadino, faranno parte dell'assemblea provinciale.

Quella di lunedì è stata una riunione partecipata, nel corso della quale è stato anche deciso che entro il 13 gennaio dovranno essere costituiti in tutti i consigli comunali e provinciali i gruppi unici. Ovviamente Ragusa sarà esclusa da questa incombenza, in quanto c'è un problema tecnico da superare. Con il regolamento consiliare attuale, infatti, non sarà possibile formare un gruppo unico del Pd perchè la lista non ha partecipato alle elezioni.

Udc, contestazione dei giovani. Ragusa: «Non è l'ora delle divisioni»

SICILIA (sp.) I giovani dell'Udc, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina, se la sono presa contro i due consiglieri comunali del loro partito i quali, nell'ultima seduta consiliare, hanno bordato un ordine del giorno che auspica la creazione a Ragusa di una centrale operativa del servizio 118. Alla luce di quanto si è verificato in consiglio, i giovani Udc chiedono ai dirigenti di rimettere il proprio mandato nelle mani dei dirigenti provinciali, dopo le dimissioni da coordinatore provinciale di Marco Santoro. "Il grave ostruzionismo portato avanti dai rappresentanti Udc ha dichiarato il vice segretario cittadino del Movimento giovanile, Carmelo Cannizzaro - non può passare inosservato. E' infatti inammissibile che l'Udc si schieri apertamente contro i propri giovani in una pubblica seduta del consiglio comunale su un problema di grandissimo interesse morale e sociale". Ma i

giovani sollevano un altro delicato problema. Come è noto, proprio nei giorni scorsi il sindaco, Piero Rustico, ha ricevuto una delegazione dell'alleata Udc. I giovani a questo punto chiedono di conoscere i nomi che componevano la delegazione per potere giudicare se costoro fossero legittimati a rappresentare l'Udc. Sulla «frattura» fra il gruppo giovanile e i consiglieri della Vela (ma non solo), interviene il deputato regionale, Orazio Ragusa. Il parlamentare regionale parla di "azione scoordinata tra i consiglieri e il gruppo giovanile derivante da una complessiva mancanza di strategia dell'Udc a livello locale". Il deputato all'Ars sollecita, quindi, la dirigenza provinciale a prendere atto dei malesseri del partito che, a più livelli, lo stanno attraversando. "Questo non è il momento delle divisioni, bisogna ricomporre amichevolmente questa vicenda".

Comunali senza stipendio, monta la protesta

Palazzo San Domenico. Resta lo stato di agitazione sia per i ritardi che per la precaria situazione finanziaria dell'ente

Dipendenti comunali sempre sul piede di guerra per la questione degli oramai cronici ritardi nel pagamento degli emolumenti. La categoria è sempre in stato d'agitazione, ha tenuto un'assemblea sindacale ieri ed è previsto che se ne svolgerà un'altra venerdì. Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono date certe sulla questione. C'era stato un impegno assunto dal sindaco Piero Torchi qualche settimana fa nell'assemblea tenutasi nella sala consiliare di palazzo San Domenico tendente a far sì che si potesse percepire la mensilità di novembre in questi giorni e quella di dicembre prima di Natale, senza fissare alcuna data precisa per quanto riguarda la "tredicesima". Ci sono dei ritar-

di dovuti agli accreditamenti delle somme dovute da parte della Regione e si sta tentando un'anticipazione dalla Montepaschi-Serit così come s'è fatto in passato. In sede assembleare i dipendenti dell'ente stanno discutendo non solo dei problemi immediati, che sono legati appunto ai ritardi nella liquidazione delle retribuzioni, ma anche di risanamento finanziario. Le proposte si sprecano, mentre si discute anche di bilancio di previ-

sione per l'anno 2008 e già per domani il primo cittadino ha fissato un incontro con le organizzazioni sindacali per valutare assieme le varie proposte. Da parte dei dipendenti, a prescindere dall'appartenenza alle varie sigle sindacali, si chiede soprattutto che a palazzo San Domenico si adotti una politica finanziaria che consenta di assicurare comunque il pagamento puntuale degli stipendi nell'arco dei dodici mesi. "Si possono capi-

re - fanno rilevare gli interessati - lievi ritardi, dovuti proprio ai trasferimenti di Stato e Regione che non vengono mai fatti con puntualità ma i lunghi rinvii non sono accettabili. Una politica finanziaria seria può consentire di risolvere questo problema, così come avviene altrove, visto che tutti gli enti locali debbono affrontare il problema dei tagli e della riduzione delle somme da trasferire".

GI. BU.

CONSIGLIO COMUNALE. Luigi Carpenzano è stato nominato nuovo capogruppo di Forza Italia

Borgese «entra» al posto di Militello

(*Im*) Consiglio comunale poco produttivo quello di lunedì sera. Due soli punti sono stati esitati: la surroga del consigliere Franco Militello (chiamato in giunta) con il primo dei non eletti nella lista di Idea di Centro, Alessandro Borgese, il quale ha dichiarato di transitare in Forza Italia, e la surroga dello stesso Militello nella quinta commissione consiliare sempre con Borgese. Per quest'ultimo atto si sono rese necessarie due votazioni. Il neo consigliere ha ricevuto sedici voti a favore. Nove sono state le schede bianche ed una quella nulla. Forza Italia ha, inoltre, comunicato che, il nuovo capogruppo sarà Luigi Carpenzano, il quale si è detto onorato di avere ricevuto tale carica dal partito. Il consiglio ha poi analizzato la

mozione presentata dal consigliere della lista Una Nuova prospettiva, Nino Cerruto, sul degrado di alcune chiese della città. Cerruto ha evidenziato, soprattutto, lo stato in cui si trova la chiesa di San Giovanni da oltre quattro anni sottoposta a lavori di restauro. Cerruto ha sottolineato che, le infiltrazioni d'acqua durante i lavori, hanno provocato danni irrimediabili a tele, dipinti e stucchi ed ha invitato l'amministrazione comunale a reperire altri fondi per poter completare i lavori del monumento, comprese la messa in sicurezza delle statue esterne. L'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Scucce, ha spiegato che si tratta di un problema inerente il Dipartimento regionale di Protezione Civile, ente appaltante e che,

il comune, è estraneo a questo contesto. Il presidente della civica assise, Scarso, ha invitato il consigliere Cerruto a rimodulare la mozione che sarà approvata nel corso del prossimo consiglio comunale. Sono stati ritirati gli altri punti: alcune varianti al vigente Piano Regolatore Generale in quanto, essendo commissariato il consiglio sul Prg, sarebbero nulle. Il consiglio tornerà a riunirsi domani, alle 20.30, con all'ordine del giorno la vicenda relativa alla viabilità nel quartiere Sacro Cuore. La riunione è stata chiesta dai commercianti. Altra riunione consiliare è prevista per venerdì quando si dovrà approvare il regolamento per l'introduzione dell'addizionale Irpef.

LOREDANA MODICA

2

✓
MODICA

Polizia municipale nell'ex palazzo Poste

L'EX PALAZZO delle poste è da destinare ai vigili urbani. E' la proposta di Sebastiano Failla (An) per dare una destinazione all'immobile e risolvere il problema logistico del corpo. Per il consigliere, il palazzo si presta al meglio per ospitare il corpo. (d.g.) ✓

INIZIATIVA DELL'«AZZURRA». Due giorni dedicati alla socializzazione attraverso lo sport **Disabili «in campo» al Polisportivo della Caitina**

(*gioc*) Per un giorno il polisportivo comunale di contrada "Caitina" non ha accolto atleti con capelli impomatati e fisici atletici; il "Caitina" lunedì e ieri ha infatti abbandonato l'agonismo ed ha aperto le porte alla solidarietà ed all'integrazione. E' stata l'iniziativa promossa dall'Azzurra Modica a permettere una due giorni in cui gli alunni diversamente abili delle scuole medie ed elementari della città hanno giocato, riso, interagito con i propri compa-

gni di classe sul "green" dell'impianto di gioco modicano. "Abbiamo voluto organizzare questa iniziativa - spiega Gianni Gibaldi, presidente dell'Azzurra Modica - per regalare una gioia a questi ragazzi. Tra l'altro nella nostra realtà l'integrazione nello sport non è così addentrata come in altre zone d'Italia. Ho visto disabili anche nelle scuole calcio. Da parte nostra abbiamo iniziato questo progetto e ringraziamo coloro i quali hanno permesso ciò". La lodevole

iniziativa ha avuto il patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa, in rappresentanza della quale ieri erano presenti al "Caitina", il Vice Presidente, Mornmo Carpentieri e l'Assessore provinciale allo Sport, Peppe Alfano. "Sono queste iniziative - hanno commentato i due amministratori - che ci riconciliano con lo sport in quanto ci mostrano l'aspetto più nobile e più bello".

GIORGIO CARUSO

✕

IL MERCATO DEI VELENI

Le presunte infiltrazioni mafiose tengono alto il dibattito politico soprattutto all'interno della sinistra che tenta di trovare una linea che metta tutti d'accordo



Palazzo Iacino al centro di una polemica che sta dibattendo in città

«Ci convochi l'Antimafia»

Cannella alza la guardia: «Banalizzare la vicenda è estremamente pericoloso»

Le presunte infiltrazioni mafiose, fatte emergere dall'inchiesta giornalistica del quotidiano diretto da Ezio Mauro continuano ad essere l'argomento privilegiato del dibattito politico. È la volta della Casa della Sinistra e delle sue componenti confluite nel soggetto unitario della Sinistra Arcobaleno. Rifondazione comunista, Sinistra europea, Sinistra democratica e i Verdi, insieme ai loro eletti nei Consigli provinciali, comunali e circoscrizionali chiedono un'audizione presso la Commissione nazionale antimafia per fornire contributi e materiali orientati ad arginare e combattere il fenomeno malavitoso. I primi perché arrivano da Rifondazione comunista. "L'inchiesta di Repubblica sulle infiltrazioni mafiose - si legge in una nota inviata dalla segreteria - ha portato Vittoria agli "onori" della cronaca e anche di fronte a fatti così gravi siamo costretti ad assistere al teatrino della politica. Tutto diventa passerella per vecchi e nuovi leader alla ricerca di riposizionamento e di controllo di alcune forze politiche. Uno spettacolo deprimente a cui bisogna mettere fine al più presto". Per Rifondazione Comunista bisogna andare oltre, riflettere sul fatto che la criminalità è anche spia di un profondo disagio sociale ed economico. "L'economia della città affonda - prosegue la nota - aumentando la distanza tra il centro e le periferie sempre più luoghi del disagio e della solitudine dove la criminalità arruola nuove leve. Si dice che la speranza della nostra città può nascere solo dalle giovani generazioni, ma quella attuale è l'unica che sta emigrando e intanto si sta imponendo un modello culturale secondo il quale chi resta o è incapace o è un traffi-

chino o diventa organico alla criminalità. E' una deriva pericolosa contro cui bisogna reagire. Non possiamo accettare supinamente che si spengano le speranze di chi resta destinandogli un futuro di mediocrità o di violenza". Stesso sentire per le altre componenti della Sinistra Arcobaleno. "Banalizzare la vicenda - dice Peppe Cannella di Sinistra europea - è estremamente pericoloso. Occorre prendere atto che la città è vittima di una rete subdola di interessi malavitosi che rischiano di condizionare il comune vivere civile e di minare i gangli dell'economia locale. Bene ha fatto il presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Francesco Forgione, ad occuparsi dei fatti e a commentare con preoccupazione le vicende vittoriose affermando che non vanno minimizzate e che il Comune e le sue istituzioni devono impegnarsi fino in fondo affinché la città e il suo mercato siano liberati dai pericoli del condizionamento malavitoso. Occorrono, dunque, scelte e comportamenti limpidi, lineari e coraggiosi a partire soprattutto da chi riveste importanti incarichi istituzionali. Occorre chiarezza ed uscire dalle logiche del complottismo, dell'ambiguità e delle mezze verità sussurrate".

DANIELA CITINO

GLI IMPRENDITORI in difficoltà per i trasporti

Comiso, scalo ferroviario a rischio Per i marmisti aumentano i costi

COMISO. (*fc*) Il rischio chiusura per lo "scalo merci" alla stazione ferroviaria di Comiso. I costi per il trasporto dei marmi sono sempre più alti ed i marmisti sono in difficoltà. "Trenitalia ci ha proposto di prevedere il trasporto dei marmi solo fino a Gela - spiega il presidente del Consorzio Marmi, Salvatore Blanco - per ora, si è riusciti a sopprassedere, ma i costi, per il prossimo anno, aumenteranno". I marmisti sono preoccupati. Alla stazione ferroviaria di Comiso, dove il Consorzio ha una piattaforma, arrivano i marmi provenienti da Montitelti in Sardegna. "Il contratto con Trenitalia - spiega Blanco - comporta costi più alti rispetto al trasporto sul gommato. Noi li affrontiamo per evitare i pericoli sulle strade. Ma la situazione è difficile. I carri impiegano 45/60 giorni prima di giungere a Comiso. Molti associati sono stati costretti a fare trasporti su gommato. Fino a qualche anno fa, a Comiso arrivavano 35/40.000 tonnellate di marmi, nel 2007 solo 25.000. Trenitalia sa a cosa è dovuto il calo".

Ora, il nodo da sciogliere riguarda il contratto del 2008. "Finora il trasporto di un carro costava 1400 euro. Quest'anno Trenitalia ci ha proposto gruppi di cinque carri, per un costo di 1600 euro, con un aumento del 15 per cento. In alternativa, un treno completo con 14 carri, per 1517 euro, per un totale di 21.250. Ma come si fa a garantire sempre un carico? Noi lottiamo con la natura, le condizioni atmosferiche, i blocchi scadenti, gli scioperi. Il contratto ci penalizza, è pieno di clausole, ma non si può modificare nulla". Blanco lancia un appello: "Serve un impegno delle forze politiche. Nella provincia che non ha strade vogliamo smantellare anche le ferrovie?" Al fianco dei marmisti si schiera anche il comune ed il deputato Salvatore Zago. La "vicenda Trenitalia" sarà portata all'attenzione dei vertici nazionali. Zago incontrerà nei prossimi giorni il viceministro delle Infrastrutture, Angelo Capodicasa.

Scuola al freddo, protestano studenti di Comiso



COMISO. (*fc*) La scuola è al freddo e gli studenti protestano. In sciopero, ieri mattina, gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale "Carducci". I ragazzi lamentano il mancato avvio dei riscaldamenti dopo che, la provincia ha fatto eseguire i lavori per la conversione da gasolio a metano. Ma l'energia pulita non c'è ancora e, per questo, gli studenti hanno deciso di disertare ieri le lezioni per far giungere la loro voce all'ente di Viale del Fante. "Capisco le proteste dei ragazzi - commenta il dirigente Corrado Roccaro - effettivamente, la scuola è al freddo e attendiamo che venga effettuato l'allaccio. Non prenderemo provvedimenti, ma è chiaro che i ragazzi, ora, dovranno

rientrare in classe". Secondo quanto si è appreso, la Provincia avrebbe presentato la richiesta di allaccio alla rete del metano il 21 novembre scorso. Da allora è stato avviato l'iter per le verifiche e gli adempimenti necessari. "Ho contattato anch'io i responsabili della Siciliana Gas - spiega Roccaro - so che stanno facendo gli adempimenti necessari e che si attende anche il visto dei Vigili del Fuoco. Spero che i tempi siano veloci ed ho anche sollecitato la provincia perché si faccia in fretta". Ma c'è chi teme che i riscaldamenti non potranno entrare in funzione prima delle vacanze natalizie.

✍ F.C.

Scicli, i fondi ex Insicem per nuova zona artigianale

SCICLI. (*pid*) I fondi ex Insicem, destinati al Comune di Scicli per un milione e mezzo di euro, andranno destinati per la realizzazione delle opere di urbanizzazione nella nuova zona artigianale di contrada Spinello a Donnalucata che sarà realizzata dal Consorzio Cipai di 30 imprese. A deliberarlo il consiglio comunale che riporta alla destinazione iniziale le somme secondo l'accordo che aveva preso il sindaco Bartolomeo Falla a livello provinciale in occasione della ripartizione dei fondi. La decisione di destinarli alla zona artigianale di Spinello ribalta l'ultima scelta che aveva fatto il consiglio comunale di destinare il milione e mezzo di euro per la realizzazione di un cavalcavia in contrada Zagarone al servizio dell'esistente zona artigianale.

Scicli L'argine agli outsider Susino e Voi

Manovre al centro

L'Mpa ora tende la mano all'Udc

Leuccio Emmolo
SCICLI

A cinque mesi dal voto per le amministrative si è già in piena campagna elettorale. Se le forze politiche stentano ad organizzarsi, i movimenti e le associazioni si danno un gran da fare per preparare programmi e liste. Sono loro in questo momento il perno di strategie ed alleanze. Sotto traccia centinaia di persone, pronte a candidarsi per il consiglio comunale.

Per quanto riguarda le candidature a sindaco, in questa fase Francesco Susino del movimento «Patto per Scicli», il primo ad aver ufficializzato la sua candidatura, sta svolgendo il ruolo della lepre. Presentare la candidatura sei mesi prima del voto per lui vuol dire essere in vantaggio sugli altri. Susino, molto vicino alla giunta Falla, non può evitare, per avere consensi e visibilità di lanciare critiche all'amministrazione, rimproverandola di aver creato un muro tra il palazzo e la città. Un argomento che spenderà in campagna elettorale.

A fianco di «Patto per Scicli» si schiererà «Liberi e concreti» di Giovanni Savà, che frena la sua

candidatura a sindaco con l'arrivo di Susino.

Chi ha confermato di volersi candidare, e lo farà a capo di una lista civica al di fuori dagli schieramenti politici, è Gianni Voi, patron del «Peppe Greco». Forte della sua passata esperienza amministrativa, ha confermato di essere tra i candidati sindaco.

C'è particolare fermento anche nell'Mpa che, ancora una volta, parla di correre da solo. Pierluigi Aquilino non nasconde la sua ambizione a diventare sindaco. Il movimento autonomista intanto tende la mano all'Udc, a cui chiede un incontro in tempi brevi.

A sinistra Rifondazione, Comunisti Italiani e Sinistra democratica per il momento pensano solo a formare una casa della sinistra, l'argomento elezioni non è stato affrontato.

Il nome che si fa sempre con maggiore insistenza quale possibile candidato sindaco è quello di Adolfo Padua, già negli anni passati primo cittadino, anche se la voce non trova nessuna conferma. In casa Udc, dopo il quasi no di Orazio Ragusa, la candidatura del segretario comunale Teo Gentile appare sempre più probabile.

A

AMBIENTE. Falla: «Vanno sciolti, non servono»

Scicli, gli strali del sindaco sulla gestione degli Ato

SCICLI. (*pid*) "Le Ato vanno sciolte", lapidario il parere del sindaco di Scicli Bartolomeo Falla che torna alla carica recriminando il fatto che la città di Scicli continua a patire, nonostante sia puntuale nei pagamenti che gli chiede la società di ambito territoriale presieduta da Gianni Vindigni, i disagi nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il primo cittadino sciclitano dice di aver perso ogni speranza sul funzionamento di questi soggetti e di conseguenza dei servizi che gestiscono. Oggi, dalle 10 alle 12,30, assemblea sindacale dei lavoratori della Icom (società che gestisce la discarica di San Biagio)

per la questione economica e ciò significherà che gli autocompattatori potranno entrare in discarica fino alle 10 con il rischio che molti di essi rimangano fuori. "Ho creduto negli accordi venuti dall'alto, tant'è che li ho rispettati ma credo che, oggi, l'unica cosa da fare è perdere ogni speranza nel buon funzionamento del servizio - dice il sindaco Falla - nell'Ato Ambiente ci ho creduto, non lo nego e ci ho creduto fino ad ieri. Oggi non più. Lo dico con tanta franchezza perché la nostra città sta dovendo pagare lo scotto di accordi che le sono piovuti dall'alto. Servono nuovi sistemi di gestione".

J

Ispica L'aspirazione dell'ex senatrice alla vice presidenza del Consorzio universitario **Il caso Moltisanti frena il rimpasto di Rustico**

Eva Brugaletta
ISPICA

«Il fine è che Alleanza nazionale sia compatta»: è questo il solo commento di Franco Sacchetta, presidente del circolo di An, dopo la riunione fra il sindaco Piero Rustico e il presidente provinciale di An Carmelo Incardona. Nulla di fatto, quindi, sugli esiti della verifica amministrativa che il primo cittadino conduce ormai da due settimane. Dirimere la questione del cambio in giunta di Marisa Moltisanti con Giuseppe Geraci è finora costata il commissariamento del circolo territoriale. In ogni caso, Moltisanti non rinuncerà all'assessorato fino a quando non le sarà offerta una prestigiosa contropartita. E, a quanto pare, appetibile sarebbe per l'ex sena-

trice la vicepresidenza del Consorzio universitario. Non si accontenterà di essere una semplice componente del direttivo come le sarebbe stato offerto. Vuole uscire dalla giunta a fronte alta.

Ma l'onorevole Incardona pare preferisca non giocarsi subito l'asso nella manica della carica ambita dalla Moltisanti.

Si attendono intanto sviluppi per il fine settimana. Impossibile carpire dagli esponenti di An di quale natura siano. Trapela solo che l'agognato cambio in giunta non avverrà nell'immediato. Incardona ha inoltre rinunciato alla richiesta di due assessorati, come annunciato una settimana fa. Non fa mistero, rivela al telefono, che avanzare la pretesa di un secondo assessore richieda il supporto di un gruppo consiliare



Il presidente provinciale di An Carmelo Incardona

composto da almeno tre consiglieri. Attualmente sono due: Anna Infanti e Salvatore Monaca, che ufficialmente non hanno ancora ratificato l'adesione ad An.

Nell'incontro di lunedì, il presidente di An ha ribadito «la condisione delle scelte programmatiche ed amministrative operate dal sindaco e dalla giunta e la piena disponibilità a sostenerle anche in futuro. An – precisa Incardona – vuole trovare una soluzione di sintesi al proprio interno e quindi ha chiesto al sindaco di ricercare insieme una soluzione che sia la più diffusamente condivisa». Rustico invece, nel «ribadire il valore dell'unità della coalizione, si è reso disponibile a trovare, insieme a Incardona, una soluzione condivisa che garantisca serietà nell'azione politica». ✕

VERIFICA NELLA GIUNTA COMUNALE. Il sindaco, Piero Rustico, ha incontrato il commissario straordinario, Incardona

Ispica, verso l'intesa con Alleanza nazionale

ISPICA. (*sp*) Verifica nella giunta comunale. Lunedì sera si sono incontrati il sindaco di Ispica, Piero Rustico, e l'onorevole Carmelo Incardona, nelle vesti di commissario straordinario dei due Circoli locali di Alleanza nazionale. Per un partito, AN, che "nel corso dell'incontro ha espresso la più completa condivisione sulle scelte programmatiche ed amministrative sin qui portate avanti dall'Amministrazione", l'incontro, che si è concluso alle ore piccole, vuole significare che non si è parlato di programmi soltanto.

E' chiaro che l'onorevole Incardona chiede spazi diversi in giunta per il suo partito nella prospettiva di quello che era stato annunciato come un rimpasto di metà legislatura. Incardona "ha altresì ribadito - si legge in una nota ufficiale diffusa ieri - che AN vuole trovare una soluzione che sia la più diffu-

samente condivisa". Insomma, si chiede il cambio di guardia in giunta senza eccessivi drammi personali. Sarà come cavare un dente senza far sentire dolore. Detto a chiare lettere, sostituire la senatrice Marisa Moltisanti, un pezzo di storia politica di Ispica, col primo venuto, è difficile e traumatico per tutti, sindaco compreso. Fatte salve naturalmente le dimissioni volontarie. Da parte sua, Piero Rustico ha ribadito il valore dell'unità della coalizione comprendente AN. Ma Rustico auspica anche che "il partito di Fini trovi piena soddisfazione all'interno della maggioranza di governo della città", dando la sua personale disponibilità "a trovare insieme ad Incardona una soluzione condivisa che garantisca serenità all'azione politica". Insomma un sia pur "piccolo rimpasto" della giunta a questo punto sembra inevitabile.

SALVATORE PUGLISI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Assestamento di bilancio è blocco in commissione

Ars. Polemica tra Forza Italia e il governo. Gli azzurri chiedono l'approvazione soltanto degli interventi a favore dei Comuni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il governo della Regione, anzi Cuffaro, stretto da Fi e opposizione. Conseguenza: le variazioni di bilancio che sembravano in dirittura d'arrivo, si sono arenate. La parola d'ordine della maggioranza era di ritirare tutti gli emendamenti per sfoltire la mini manovra e approvare il testo del governo. Ma, a differenza degli altri gruppi della maggioranza che l'approvano in toto, Fi dal testo governo salva solo i fondi per la quarta trimestralità dei comuni: 115.208 euro. Il presidente degli azzurri Cascio, interpretando la volontà del gruppo, sostiene: «Con grande senso di responsabilità ritireremo tutte le proposte politiche, condivise nel merito, ma da rinviare in un momento successivo (leggi Finanziaria, ndr), al fine di snellire l'iter parlamentare e portare all'approvazione dell'Aula le variazioni di bilancio entro venerdì e Bilancio e Finanziaria entro il 20 dicembre. Perché siano rispettate queste scadenze riteniamo che sia doveroso affrontare solo le reali emergenze finanziarie quindi l'approvazione dell'art.1 delle variazioni per consentire ai comuni l'espletamento delle loro funzioni istituzionali ed amministrative».

In linguaggio comune, significa che Fi intende togliere al governatore la gestione diretta di alcuni settori dell'amministrazione. Non a caso incenra la guerra sull'art.7 della manovra: modifiche all'ordinamento del governo e dell'amministrazione delle Regione in materia di attribuzioni relative alla costituzione di società di capitali e partecipazione nelle stesse; abrogazione della disciplina in materia di conferimento di incarichi di consulenza e di responsabilità contabile; abrogazione della disciplina in materia di controlli interni degli enti regionali.

Pronta la risposta di Cuffaro a Fi: «Il governo ha presentato da tempo le variazioni di bilancio e concordato in sede di conferenza dei capigruppo il percorso per i provvedimenti necessari a dare risposte ai Comuni, alle imprese, ai precari ed ai forestali. Non basta avere ritirato tutti gli emendamenti, visto che c'era già un impegno preso per l'approvazione delle proposte concordate. E' il governo della Regione a restare attonito di fronte al mancato

esame ed alla successiva approvazione dei provvedimenti da parte della commissione bilancio. Mi auguro prevalga il senso di responsabilità e si pervenga subito all'approvazione della variazioni di bilancio in modo da poter passare immediatamente all'analisi ed alla successiva approvazione del bilancio di previsione 2008 della Regione.

È indispensabile giungere a questa approvazione prima di Natale, perché ribadisco che non intendo ricorrere in nessun caso all'esercizio provvisorio».

A sostegno delle tesi del governatore, il segretario regionale Romano e il capogruppo dell'Udc Dina. Romano: «Leggo con stupore la posizione espressa dal gruppo di Fi che vorrebbe approvare solo l'art. 1 delle variazioni di bilancio. Spero che il coordinatore regionale, Angelino Alfano, riesca a correggere la posizione espressa dal suo gruppo poiché le variazioni riguardano impegni già in essere e di grande rilevanza sociale ed economica». Dina: «Trovo discutibile lanciare attraverso i comunicati stampa, scelte politiche senza previo confronto con gli alleati».

Ora che le opposizioni facciano ricadere tutte le colpe su Cuffaro e ne chiedano le dimissioni, appare legittimo. Gruppo Pd: «L'unica via d'uscita sono le dimissioni del presidente della Regione, incapace di garantire perfino l'ordinaria amministrazione di un Parlamento ostaggio delle liti nella maggioranza». Cantafia (Sd): «Nella maggioranza stanno litigando su come spartirsi l'extraggettivo».

No, il problema è politico, alquanto serio e probabilmente si sviluppa su due piste o su una delle due: ripercussioni in Sicilia della bagarre nazionale che ha portato allo sfascio la Cdl; prospettiva immediata o a lunga scadenza della candidatura alla presidenza della Regione. In entrambi i casi è direttamente interessata Fi. Al di là delle dichiarazioni ufficiali di fedeltà alla Cdl siciliana, qui Udc, Mpa ed An, come del resto avviene nella capitale, sono alleati dando la sensazione di una certa emarginazione di Fi. Il secondo caso non è meno complesso: se si va a nuove elezioni in tempi brevi o alla fine della legislatura, si pone il problema del dopo Cuffaro. Non foss'altro perché non è prevista la terza investitura consecutiva.

Cuffaro: «La manovra di correzione va approvata nel testo varato dalla Giunta. Via alla Finanziaria entro Natale: non ricorrerò all'esercizio provvisorio»

Il Pd: «Buco da 700 milioni, le variazioni rischiano di essere impugnate»

Manovra, scontro Udc-Forza Italia Cuffaro: «Bilancio entro Natale»

PALERMO. Per il secondo giorno consecutivo la Cdl non riesce ad approvare in commissione Bilancio la manovrina correttiva, che assegna fondi a Comuni, forestali e precari.

Il rinvio provoca lo scontro fra Udc e Forza Italia. Il caso è scoppiato quando il capogruppo azzurro Francesco Cascio ha proposto di spogliare la manovrina delle norme sui precari, approvando solo quelle per i Comuni, rinviando tutto alla Finanziaria che così avrebbe lo spazio per essere approvata entro Natale. L'Udc è insorta: prima il capogruppo Nino Dina ha ritenuto «discutibile che Forza Italia annunci le sue scelte politiche con comunicati invece di confrontarsi con gli alleati». Poi il segretario Saverio Romano ha invitato il leader azzurro Alfano a «correggere la posizione espressa dal suo gruppo poichè le variazioni riguardano impegni già presi e di grande rilevanza come nel caso dei forestali e degli aiuti alle imprese». In serata è Cuffaro a dettare il calendario dell'Ars: «Il governo ha presentato da tempo le variazioni di bilancio e concordato in sede di conferenza dei capigruppo il percorso». Il governatore ha ricordato a Forza Italia che

«c'erano impegni presi per l'approvazione delle proposte concordate» perciò «è il governo a restare attonito di fronte al mancato esame da parte della commissione». Cuffaro ha fatto appello al «senso di responsabilità, per approvare le variazioni e poi il bilancio prima di Natale, perchè ribadisco che non chiederò l'esercizio provvisorio in nessun caso».

In serata un vertice di maggioranza ha provato a riportare il sereno, in vista della nuova seduta in commissione prevista per stamani. Lì anche An ribadirà, con Salvo Caputo, l'intenzione di andare avanti secondo il programma stabilito che prevede l'approvazione di tutti gli articoli già inseriti nelle variazioni di bilancio: «La maggioranza dia un segnale di compattezza».

Per Antonello Cracolici (Pd) questa manovrina è comunque a rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato «perchè non tiene conto di una mancata entrata nell'attuale bilancio pari a 700 milioni. Il motivo è che non sono stati incassati i proventi della valorizzazione degli immobili. Ormai all'Ars si è al si salvi chi può».

GIA. PI.

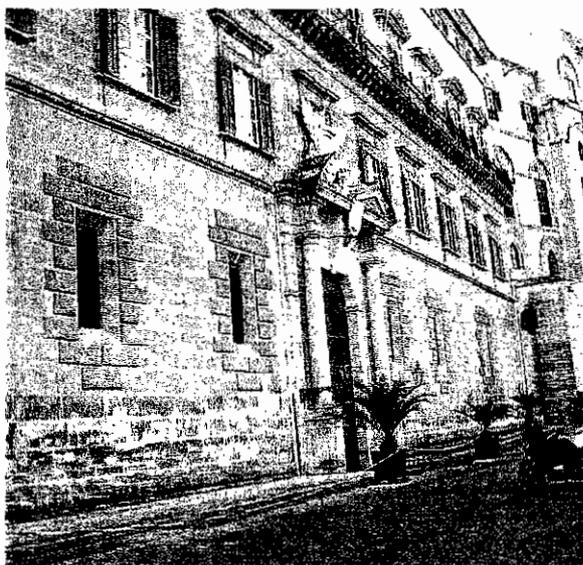
Regione Un altro stop in commissione dai rappresentanti azzurri in contrasto con l'Udc

La frizione con Forza Italia si ripercuote sul bilancio

Cuffaro: «Governo "attonito". Non ricorrerò all'esercizio provvisorio»

Michele Cimino
PALERMO

Ennesimo stop ai documenti finanziari della Regione in commissione Bilancio. E ancora una volta è braccio di ferro tra il presidente della Regione Totò Cuffaro e i rappresentanti di Forza Italia che, alla fine, hanno accettato di ritirare tutti i loro emendamenti a condizione che delle variazioni di bilancio resti in piedi solo l'articolo "uno", quello relativo ai finanziamenti agli enti locali. "Forza Italia, con grande senso di responsabilità - ha dichiarato il capogruppo Francesco Cascio, subito dopo aver preso atto che ancora una volta il provvedimento sulle variazioni di bilancio del governo era rimasto in commissione - ritirerà tutte le proposte politiche, condivise nel merito, ma rinviate a un momento successivo, al fine di snellire l'iter parlamentare e portare all'approvazione in aula, entro giovedì, il ddl 701 sulle variazioni di bilancio e, entro il 20 dicembre, al varo del bilancio 2008 e della finanziaria". Cascio ha, quindi, aggiunto: "Perché si rispettino queste scadenze e si possa consegnare così alla Sicilia gli strumenti normativi indispensabili per il suo percorso di normalità, riteniamo che sia giusto e doveroso affrontare solo ed esclusivamente le reali emergenze finanziarie e, quindi, l'articolo 1 che destina ai Comuni la quarta trimestralità, necessaria al regolare espletamento delle funzioni istituziona-



Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento regionale

li e amministrative degli enti locali sul territorio. Tutti gli altri articoli, sui quali comunque non si sollevano questioni di merito, auspichiamo che possano essere ritirati per passare velocemente all'esame della Finanziaria".

Immediata e negativa la reazione del presidente della Regione che, oltre al provvedimento per i comuni vuole portare avanti anche quelli per le imprese, i precari e i forestali. E, nel dirsi "attonito di fronte al mancato esame ed alla successiva approvazione dei provvedimenti da parte della commissione bilancio", ha auspi-

cato che "prevalga il senso di responsabilità e si pervenga subito all'approvazione delle variazioni di bilancio in modo da poter passare immediatamente all'analisi ed alla successiva approvazione del bilancio di previsione 2008 della Regione". "E' indispensabile - ha concluso - giungere a questa approvazione prima di Natale, perché ribadisco che non intendo ricorrere in nessun caso all'esercizio provvisorio".

Dura la replica a Cascio anche da parte del segretario regionale dell'Udc Saverio Romano il quale ha auspicato che, almeno, "il

coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano riesca a correggere la posizione espressa dal suo gruppo poiché le variazioni riguardano impegni già in essere e di grande rilevanza sociale ed economica (forestali e cofidi). Voteremo le variazioni - ha concluso - così come proposte dal governo e invitiamo chi ancora della maggioranza sostiene questo governo a fare altrettanto". Trovo discutibile - ha aggiunto il capogruppo dell'Udc Nino Dina sempre in riferimento alla dichiarazione di Cascio - annunciare, attraverso i comunicati stampa, scelte politiche senza previo confronto con gli alleati. Stiamo lavorando - ha precisato - per addivenire già nel vertice di maggioranza convocato per stasera a scelte condivise da mettere in campo sin da subito nella seduta della commissione bilancio". Ma per il capogruppo del Partito democratico Antonello Cracolici, "il governo Cuffaro è ormai sprofondato in un corto circuito che ha immobilizzato l'Ars al punto da non riuscire neppure a far esaminare dalla commissione le variazioni di Bilancio".

In apertura di seduta il deputato Cateno De Luca ha rinnovato la protesta per la sua rimozione dalla commissione Bilancio, minacciando d'occupare l'aula se non avesse ricevuto spiegazioni. Poco dopo, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, ha comunicato a De Luca di aver demandato l'intera questione alla commissione per il regolamento. >

LA VERTENZA. Disagi per cittadini e turisti per la protesta dei dipendenti che chiedono il rinnovo del contratto. Torrisi: «Troveremo le risorse»

Oggi regionali in sciopero Servizi bloccati, musei chiusi

PALERMO. (ato) È sciopero generale dei regionali. Non sono servite a nulla le assicurazioni del presidente Totò Cufaro che i 3,9 milioni di euro che ancora mancano per il rinnovo del contratto saranno presto trovati. I sindacati vogliono certezze. Non è servito neppure che l'Aran Sicilia, dopo che è andato deserto l'incontro di lunedì scorso, abbia subito rinnovato l'invito a riprendere la trattativa. «Possiamo andare all'Aran a prenderci un caffè - afferma Marcello Minio dei Cobas Codir - non vedo che altro possiamo fare senza alcuna certificazione delle somme stanziare. Significherebbe discutere del nulla». Dello stesso avviso anche Armando Aiello della Cisl: «chiediamo innanzitutto la certezza delle risorse e cifre certe su cui ragionare». Così oggi i regionali incrociano le braccia, verranno a mancare molti servizi per i cittadini ma anche per i turisti poiché lo sciopero significherà pure tanti musei chiusi. Sono quasi 17mila i dipendenti regionali, compresi i contrattisti, che pesano sul bilancio siciliano per oltre 530 milioni di euro.

«Io non vedo i motivi della protesta - afferma l'assessore regionale alla Presidenza Mario Torrisi che segue la vertenza - Abbiamo assicurato i sindacati sul fatto che troveremo le risorse occorrenti per garantire l'aumento del 4,8%. Credo che il problema si invece dei tempi per il pagamento del salario accessorio». Alla vicenda del rinnovo del con-

tratto si intreccia infatti quella del Famp (Fondo accessorio miglioramento prestazioni), in altre parole il salario accessorio, bloccato dalla Corte dei Conti perché la Regione ne ha previsto il pagamento anche per il personale a tempo determinato senza, è il rilievo

della Corte, una sufficiente giustificazione. «La legge occorrente per sbloccare il pagamento del Famp - sostiene ancora Torrisi - è stata presentata in commissione bilancio dove sono sicuro che verrà approvata per poi passare, a fine settimana, in Aula per la votazione finale. La

copertura finanziaria già c'è, ma il punto è che i sindacati temono che non si riuscirà più a procedere al pagamento entro la fine dell'anno». Ma il salario accessorio è proprio ciò che fa la differenza a fine mese, fanno notare i sindacati.

ALMA TORRETTA

IN CASO di condanna del governatore

Sul dopo-sentenza groviglio di scenari

PALERMO. Per gli alleati della Casa delle libertà il presidente sarà assolto, o al massimo condannato per un reato minore (il favoreggiamento semplice) che non lo costringerà alle dimissioni. **Angelino Alfano** (Fi), **Raffaele Lombardo** (Mpa) e **Pippo Scalia** (An) lo ripetono da mesi. Se così sarà, già dalla fine della prossima settimana l'attività del governo riprenderà regolarmente: ed è prevedibile che si arrivi anche a un cambio di assessori per rilanciare l'azione della giunta, come un verice di maggioranza aveva già deciso nei giorni scorsi.

Tuttavia l'ipotesi della condanna, e soprattutto quella di una condanna per favoreggiamento aggravato alla mafia, sta mettendo la Cdl e lo stesso governatore di fronte a un intricato problema costituzionale.

Cuffaro ha sempre detto che in caso di condanna per un reato grave si dimetterebbe immediatamente e lascerebbe la politica. Tuttavia lo Statuto non prevede un percorso costituzionale per gestire lo scenario che si verrebbe a creare, come conferma il costituzionalista **Giovanni Pitruzzella**: «Il nostro Statuto è stato pensato e varato in un momento in cui non si poteva prevedere una ipotesi di questo genere». Se la sentenza arrivasse entro sabato 22, e se fosse di condanna grave, alla Regione ci si potrebbe ritrovare con un presidente pronto alle dimissioni e senza un bilancio approvato. Problema non di poco conto perché - ricorda Pitruzzella - con le dimissioni del presidente scatterebbe automaticamente anche lo scioglimento dell'Assemblea e l'obbligo di votare entro 90 giorni. Nell'attesa i giuristi si dividono sull'interpretazione della legge: l'Ars può approvare almeno il bilancio? Se la risposta fosse negativa, non si potrebbero nemmeno pagare gli stipendi fino alle nuove elezioni.

Il problema è più grave perché non è previsto neppure il commissariamento da parte dello Stato (possibile solo in caso di scioglimento dell'Ars dovuto a gravi violazioni costituzionali). Sempre secondo alcuni giuristi, in caso di dimissioni del presidente il governo resterebbe in carica per l'ordinaria amministrazione ma senza un Parlamento con cui interagire. C'è poi un'altra norma su cui i giuristi in questi mesi si sono divisi: la legge ordinaria dello Stato prevede che per una condanna per reati di mafia scatti automaticamente la sospensione del presidente per 18 mesi (con il resto del governo ancora in carica e forse anche con l'Ars attiva). Il dubbio è se questa norma, valida a livello nazionale, si può combinare con l'Autonomia siciliana.

All'autosospensione avrebbe pensato lo stesso Cuffaro nel caso in cui si debba ancora approvare il bilancio: formalmente sarebbe ancora il presidente ma uscirebbe di scena, gli assessori invece restereb-

bero in carica e i poteri del presidente passerebbero al vice presidente. Così si potrebbe varare il bilancio e poi indire i comizi elettorali: a quel punto Cuffaro si dimetterebbe. Ieri però l'azione di Forza Italia in commissione Bilancio ha chiaramente indicato la direzione opposta: il capogruppo **Francesco Casco** ha proposto di alleggerire subito le variazioni di bilancio, su cui imperversa lo scontro, «per varare entro domani e poter così approvare la Finanziaria entro il 20 dicembre». L'altra alternativa è che, nell'ipotesi di condanna grave prima dell'approvazione della manovra, Cuffaro annunci le dimissioni e le rinvii a dopo l'approvazione del bilancio: così si voterebbe comunque entro l'estate.

Forza Italia prova a fare un passo alla vol-

ta: «A pochi giorni dalla sentenza - commenta Alfano - ribadisco la piena fiducia nell'innocenza del presidente. Gli avvocati riusciranno a dimostrarla. Anche in caso di condanna comunque secondo noi non dovrebbe dimettersi». E **Saverio Romano**, segretario dell'Udc, va anche oltre: «Siccome riteniamo che Cuffaro sia innocente, e che abbia tre gradi di giudizio per dimostrarlo, siamo dell'opinione che non debba dimettersi in nessun caso. Ho la sensazione che sarà assolto. Lui ha comunque il dovere di restare perché il danno derivante dalle sue dimissioni sarebbe maggiore di quello causato da un presidente che resta in carica malgrado una condanna». E per **Lino Leanza**, segreta-

rio dell'Mpa, «l'augurio generale è che Cuffaro venga assolto o che, comunque, continui il suo lavoro. In ogni caso è una decisione che spetta a lui».

C'è un'altra conseguenza giuridica da tenere presente in caso di condanna grave: le dimissioni di Cuffaro provocherebbero l'immediato scioglimento dell'Ars, la legislatura a quel punto non prenderebbe piena efficacia. Nel senso che non sarebbero trascorsi i due anni e mezzo dalle elezioni del maggio 2006, periodo minimo al termine del quale scatterebbe il diritto alla pensione dei deputati (anche di quelli che non vorrebbero rieletti).

L'opposizione tuttavia ieri ha chiesto ufficialmente le dimissioni del presidente. Secondo l'intero gruppo del Partito democratico all'Ars «il governo è ormai sprofondata in un corto circuito che ha immobilizzato il Parlamento al punto da non riuscire neppure a far esaminare in commissione le variazioni di bilancio. Solo una maggioranza miope non avverte le proteste che arrivano dai cittadini. L'unica soluzione a questo punto sono le dimissioni di Cuffaro, incapace di garantire perfino l'ordinaria amministrazione».

GIACINTO PITONE

Se Cuffaro
deciderà
di restare
si farà
subito il
rimpasto
in giunta



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Lotta all'evasione. Pronto il decreto che rende operativa la procedura prevista dal Dl 203/05

Il Fisco arruola i Comuni

Via ai controlli su commercio, professioni, case e residenze false

Luigi Lovecchio

Via libera alla partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi erariali. È stato infatti firmato il decreto 3 dicembre 2007 attuativo dell'arruolamento degli enti locali nella lotta all'evasione contenuto nell'articolo 1 del decreto legge 203/05, convertito dalla legge 248/05. I settori interessati sono molto ampi: si va dal sommerso all'evasione immobiliare, ma sono coinvolti anche le residenze estere fittizie e il redditometro.

La normativa

Ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge 203/05, i Comuni possono partecipare all'accertamento dei tributi erariali, direttamente o per il tramite delle società incaricate del controllo sui tributi locali. A fronte di questa attività, i Comuni hanno diritto a ricevere un "corrispettivo" pari al 30% delle maggiori somme incassate a titolo definitivo. L'operatività di questa disposizione era tuttavia subordinata all'emanazione di un decreto delle Entrate, che sta per vedere la luce. Il provvedimento, peraltro, non precisa le modalità di conteggio degli importi spettanti ai Comuni. Non è chiaro, in particolare, se la base di calcolo debba essere rappresentata dall'intero importo accertato, comprensivo di sanzioni e interessi.

Annualità e prevalenza

Sulle annualità da controllare, il decreto attuativo dà priorità alle annualità 2004 e 2005. In cima alla lista delle segnalazioni preferenziali, invece, ci sono i controlli sulle attività in nero e sulle evasioni immobiliari.

Qualità delle segnalazioni

Le indicazioni dei Comuni devono essere sufficientemente precise, tanto da non necessitare di ulteriori elaborazioni logiche da parte dell'agenzia delle Entrate. Il rispetto di questo requisito presuppone la profonda conoscenza della normativa dei tributi erariali.

Si pensi, ad esempio, alla nozione di soggetto fiscalmente residente in Italia, per ciò che concerne i controlli sulle residenze fittizie. O ancora, alla disciplina del redditometro.

Ambiti di intervento

Sono individuati cinque comparti, per ciascuno dei quali sono precisate le tipologie di segnalazioni da effettuare. Nel settore del commercio e professioni, le verifiche devono essere rivolte, tra l'altro, alle attività economiche svolte senza partita Iva, agli operatori che esercitano attività diverse da quelle dichiarate e agli enti non commerciali, privi in effetti di tale qualifica. Il comparto urbanistico, invece, comprende ad esempio le operazioni di lottizzazione abusiva, svolte ai fini della successiva rivendita dei suoli edificatori, senza che sia dichiarata alcuna plusvalenza.

I controlli sugli immobili, inoltre, sono indirizzati all'emersione degli affitti e dei redditi fondiari non dichiarati, anche attraverso la procedura di classamento obbligatorio dei fabbricati con rendita non corretta (comma 336 e seguenti della legge 311/04). Chiudono l'elenco dei settori di intervento i controlli sulle residenze fittizie e quelli sulla disponibilità dei beni e dei servizi rilevanti ai fini dell'accertamento del redditometro.

Le aree di intervento

I settori affidati ai Comuni nell'attività di contrasto all'evasione

COMMERCIO E PROFESSIONI

- Attività in nero
- Attività diverse da quelle dichiarate
- Affissioni pubblicitarie abusive
- Enti non commerciali che svolgono attività lucrative

URBANISTICA E TERRITORIO

- Lottizzazioni abusive con successiva vendita del suolo, senza dichiarazione della plusvalenza
- Partecipazioni di imprese e professionisti ad abusivismo edilizio

PATRIMONIO IMMOBILIARE

- Redditi fondiari non dichiarati
- Locazioni non registrate e non dichiarate
- Rendite catastali correlate al seguito della procedura di cui al comma 336 della legge 311/04

RESIDENZE FITTIME ALL'ESTERO

- Soggetti formalmente residenti all'estero, che hanno domicilio o residenza civile nel comune

DISPONIBILITÀ DI BENI E SERVIZI

- Soggetti che hanno la disponibilità anche di tutti i beni e dei servizi rilevanti ai fini del redditometro, ma senza i redditi dichiarati da parte del nucleo familiare

Scambio di informazioni

La collaborazione sarà in entrambi i sensi. È infatti previsto che l'agenzia delle Entrate metta a disposizione dei Comuni le informazioni relative ai pagamenti effettuati per ristrutturazioni edilizie, ai contratti di somministrazione di energia elettrica, gas e acqua, e i contratti di locazione di immobili.

Il compenso dei Comuni

Il decreto conferma che, sino a quando le cifre accertate non sono state definitivamente riscosse, il compenso non matura. L'importo derivante dall'accertamento è sempre destinato ai Comuni. Questo significa che se l'ente si avvale di società private, la remunerazione di queste ultime dovrà avvenire a cura del Comune, sulla base di un accordo sottostante.

Problemi procedurali

La procedura richiede che i Comuni siano dotati di poteri istruttori molto più ampi di quelli previsti ai fini dei singoli tributi locali. Si pensi, per esempio, alla richiesta di informazioni sul soggetto che dispone, di fatto, di un immobile o di un'autovettura, ai fini del redditometro, o alla necessità di un accesso diretto presso il contribuente. Sarebbe dunque opportuna una integrazione della normativa di riferimento. Un ausilio potrebbe venire dalla figura del funzionario accertatore, istituita con il comma 179 della legge 296/06. Si tratta infatti di un soggetto dotato del potere di contestare violazioni, anche relative a tributi non locali, con i medesimi effetti della contestazione del pubblico ufficiale.

Opere pubbliche. I costi dei materiali non sono in linea con gli aumenti di mercato

Sui prezzi non adeguati imprese contro enti locali

Da Catania
a Siracusa
aumenta
il contenzioso

Orazio Vecchio
PALERMO

È braccio di ferro tra imprese ed enti pubblici sull'applicazione del prezzario regionale negli appalti: in tutta la Sicilia gli Enti locali continuano a bandire gare per opere progettate sulla base di prezzari spesso risalenti al secolo scorso. E così spesso tutto finisce davanti ai magistrati amministrativi. A Catania, per esempio, dopo un primo pronunciamento favorevole all'Ance da parte del Tar e la successiva conferma del Consiglio di giustizia amministrativa, anche le altre associazioni territoriali hanno contestato i bandi di progetti elaborati sulla base di prezzari non più in vigore. Da Siracusa (per la costruzione di una caserma dei vigili del fuoco) a Ragusa (per la via d'accesso a Ragusa Ibla) fino a Caltanissetta (per la condotta delle acque reflue). Ma al collegio regionale dell'Ance continuano ad arrivare segnalazioni.

A sollevare per prima il problema è stata l'Ance di Catania sulla base di un paio di gare bandite dalla Provincia etnea, dalle quali si evinceva che i prezzi dei materiali erano stati fissati sulla base di un elenco del 1999, superato da quello del 2004. L'ente appaltante, ha osservato l'associazione degli imprenditori edili, ha l'obbligo di aggiornare i prezzi indicizzandoli all'ultimo prezzario approvato «salvo che sia espresso parere negativo del responsabile del proce-

dimento motivato dall'assenza di significative variazioni economiche». Circostanza questa che nella fattispecie non si era però verificata: dal 1999 al 2007, i rincari dei prodotti sono stati dell'ordine del 40-50% e il contratto nazionale di lavoro degli edili è stato rinnovato tre volte. Nel caso specifico, i rincari fino al 2004, anno del prezzario in vigore, erano di circa il 32%. Per questo l'Ance ha sostenuto che «con l'applicazione dei vetusti prezzi progettuali si rischia la puntuale e corretta realizzazione dell'opera, con conseguente rischio di contenzioso» e impugnato i bandi di gara davanti al Tar, ottenendone la sospensione. Su questa scia anche gli altri ricorsi in Sicilia.

Davanti alla prospettiva del contenzioso, gli enti hanno proposto a loro volta di aggiornare i prezzi del progetto mantenendo invariato l'importo complessivo e dunque contenendo le lavorazioni. Soluzione, questa, respinta nel caso di Catania. Ma condivisa, invece, a Siracusa dove l'Ance, che aveva contestato l'appalto per la costruzione di una caserma dei vigili del fuoco, bandito nel 2007 con prezzario del 2002, ha poi ritirato il ricorso a fronte dell'impegno da parte della Provincia ad aggiornare in futuro i prezzi negli appalti.

Afferma l'avvocato Alessandra Bonafede, funzionario dell'Ance Catania: «In effetti le stazioni appaltanti, prima di indire la gara, per non incorrere in ricorsi e responsabilità presso la Corte dei conti, dovrebbero annullare in autotutela le procedure, riaggiornare i prezzi e trovare le nuove somme». Ma ciò finora non è sostanzialmente mai avvenuto, anche perché la parte pubblica riuscirebbe ad aumentare le risorse disponibili

nei singoli progetti solo a seguito di lente e complesse procedure burocratiche. «La facoltà agli enti appaltanti di revisionare i prezzi prima di mandarli in gara - spiegano Ferdinando Ferraro, direttore del collegio regionale dell'Ance - è sempre rimasta inattuata. Ora, con l'ultima legge sugli appalti, abbiamo compiuto un passo avanti, anche se ancora vale l'eventuale riserva del Rup. Da parte nostra avremmo preferito l'obbligo di aggiornamento, con la previsione che l'opera sia resa almeno funzionale». E se le imprese, sostengono i costruttori, hanno finora accettato di realizzare le opere anche con margini bassissimi, è per raggiungere quella soglia di fatturato che eviti il declassamento nell'attestazione Soa. In ultima analisi, per non rimanere fuori dal mercato.

Alle critiche delle imprese e delle categorie professionali non sfugge la commissione regionale incaricata di fissare il costo delle opere pubbliche da realizzare. Gli aggiornamenti del prezzario sono stati effettuati nel 1999, nel 2002, nel 2004 e poi a novembre 2007, ma dovrebbero essere annuali. «L'assessorato regionale ai Lavori pubblici deve essere più attento a seguire i criteri di formazione dell'elenco prezzi regionale per non fare scadere l'annualità che in questo momento dell'economia diventa un fattore pericoloso - dice Andrea Vecchio, presidente dell'Ance Catania - bisogna ampliare lo spettro delle categorie di lavoro indicate». Anche per evitare che l'importo complessivo dei lavori rimanga invariato bilanciando l'aumento dei prezzi delle categorie di lavoro con la diminuzione di quelli fondati su analisi di mercato, per loro stessa natura più discrezionali.



La quota per i municipi aumenta nel 2007 del 41%

Con le addizionali Irpef un extra da 1,5 miliardi

ROMA

Le entrate degli enti locali aumentano nel periodo da gennaio a ottobre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di ben 2,934 miliardi di euro. Un aumento che viene segnalato dal bollettino delle entrate tributarie relativo ai primi 10 mesi del 2007, diffuso lunedì dal dipartimento per le

IN CASSA

Il gettito Irap è salito di 1.363 milioni, uno solo dei quali è stato pagato dalle amministrazioni

Politiche fiscali del ministero dell'Economia (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Si tratta peraltro delle sole entrate relative alle imposte monitorate anche dall'amministrazione centrale data la loro "solidarietà" con le imposte erariali: quindi addizionali regionali e comunali Irpef e gettito Irap.

Non rientrano invece nelle statistiche del bollettino tutti gli altri eventuali aumenti di imposte gestite direttamente dagli enti locali e pagati senza che le informazioni siano passate all'amministrazione centrale.

Le addizionali Irpef

I lavoratori del settore privato nei primi dieci mesi del 2007 non hanno pagato solo 3,4 miliar-

di in più di Irpef, ma hanno dato anche un significativo contributo all'incremento di gettito delle addizionali regionali e comunali dell'imposta sul reddito. Infatti, accanto alle entrate erariali, il bollettino del dipartimento per le Politiche fiscali registra anche un incremento di 1,5 miliardi di addizionali locali, con un aumento del 19,45 per cento.

Il bollettino richiama come le addizionali all'Irpef abbiano portato un incremento di 1.022 milioni per quanto riguarda la quota che va alle Regioni. Di questi, 589 corrispondono a versamenti per lavoratori del privato, la cui quota di versamenti aumenta del 18 per cento. Una crescita alta viene anche dai dipendenti di pubbliche amministrazioni, il cui maggior esborso si attesta a 433 milioni nel periodo e un incremento del 22 per cento.

Per quanto riguarda le addizionali comunali si segnala un più 550 milioni, che in termini percentuali segna un incremento del 41,4. Di questi, 327 milioni vengono dai privati (con un incremento del 41,7%) e 223 milioni dai dipendenti pubblici, con un incremento di quasi il 41 per cento. Va poi segnalato come il bollettino faccia sempre riferimento all'Ire: imposta che doveva essere istituita nell'ambito della riforma Tremonti del 2003. Nelle Finanziarie della passata legislatura, con la rinvigilazione delle aliquote si parlò di riforma Ire, ma nessuna

norma ha mai cambiato il nome di Irpef (come già segnalato sul Sole-24 Ore del 7 gennaio 2005), che resta salda nel Testo unico delle imposte sui redditi. La sintesi del bollettino diffusa dallo stesso ministero dell'Economia parla però (più correttamente) di Irpef.

L'andamento Irap

Il bollettino delle vittorie fiscali informa pure come nel periodo in questione il gettito Irap sia aumentato del 5,9%, con un aumento "reale" di 1.363 milioni. Vi sono 1.362 milioni in più pagati dai privati e un solo milione aggiuntivo pagato dalle amministrazioni pubbliche. Calcolando l'incremento riferito solo al settore privato, la maggiore Irap versata è pari al 9,4 per cento del gettito.

Altre imposte

Il bollettino contiene molte altre indicazioni interessanti sui tributi erariali. Per esempio ad ottobre segna un piccolo decremento l'imposta ipotecaria, che nel corso dell'anno aveva visto incrementi anche del 221% a gennaio e per i successivi tre mesi superiori al 100%, con un saldo finale (a ottobre) di un più 50,5 per cento. Sempre in positivo, anche se con "impostazioni" meno reboanti, l'andamento nel corso dell'anno dell'imposta di registro, che chiude il confronto del periodo a un più 29,7 per cento.

An.Cr.

Frena anche il leader Pd: intesa con i sindaci

Servizi pubblici locali fuori dalla manovra

L'altolà di Marini

ROMA

Esce definitivamente di scena dal teatro della Finanziaria la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. A opporsi all'inserimento dell'emendamento Lanzillotta è stato, alla fine, anche il presidente del Senato, Franco Marini, che ha preteso continuasse il lavoro avviato da Palazzo Madama sul disegno di legge. Il Consiglio dei ministri di ieri si è limitato quindi a prendere atto dell'ostilità dei due rami del Parlamento alla corsia veloce in Finanziaria, concordando sul fatto di non inserire la riforma nei due o tre maxi emendamenti su cui sarà posta la fiducia a Montecitorio.

A sancire la definitiva resa dei conti tra i riformisti e i frenatori del Partito democratico ci ha poi pensato Walter Veltroni.

«In Italia - ha detto il segretario del Pd - bisogna fare un passo in avanti anche sui servizi locali. Ritengo - ha continuato - che il Ddl sia un buon lavoro, ma non si deve affrontare in Parlamento di traverso, ma cercando una grande condivisione con i Comuni».

Una dichiarazione che sembra propendere più a difesa del potere di veto pesantemente messo sul tavolo nei giorni scorsi dai sindaci e dal presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, che non plaudire all'iniziativa riformista di Linda Lanzillotta.

nerale e rispedire il provvedimento nella intasatissima commissione Affari costituzionali, con una ulteriore retrocessione. Voluta, però, stavolta, dalla stessa ministro per gli Affari regionali, che ha annunciato la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge (iniziativa questa che al Senato impone il ritorno in

RISPEDITO AL SENATO

Il provvedimento ha subito ripreso l'iter a Palazzo Madama ma con un ritorno in commissione. Nuova modifica dalla Lanzillotta

Le voci di Palazzo dicono che a bloccare la riforma, nella guerra intestina nel Pd, sia stata soprattutto la pressione dell'ala tosco-emiliana degli ex Ds, anche se è noto che l'ostilità alla liberalizzazione dei servizi locali e al freno allo strapotere delle società pubbliche trova ampie e autorevoli adesioni in tutte le forze politiche.

Tutto rinviato a Palazzo Madama, quindi. E proprio ieri è ripreso l'esame del disegno di legge 772 nell'Aula del Senato. Giusto il tempo per completare la discussione e ge-

commissione in sede referente). Una mossa che non dispiacerà certo a chi vorrà tenere fermo per qualche altro turno il provvedimento nell'infinito gioco dell'oca cui è sottoposto da diciotto mesi.

Lanzillotta è convinta tuttavia che la presentazione del nuovo emendamento sia la mossa giusta anche per accelerare l'entrata in vigore della riforma. Il nuovo testo, che ricalca fedelmente quello presentato come emendamento alla Finanziaria alla Camera, non contiene più la delega al Governo per l'emanazione della riforma, ma interviene direttamente sulla disciplina, ristabilendo il principio dell'affidamento in concessione con gara dei servizi pubblici locali. In questo modo si risparmierebbero molti mesi per il varo della riforma, che entra in vigore subito dopo il sì del Parlamento. E soprattutto si ripristina la possibilità di mettere eventualmente la fiducia sul provvedimento, qualora dovesse impantanarsi di nuovo nell'iter legislativo.

Fin qui, almeno, i calcoli di Lanzillotta. Già la prossima settimana ci diranno se la riforma prenderà un colpo d'ala o si potrà considerare definitivamente persa anche in questa legislatura.

G. Sa.

Scenari per le imprese dopo la sentenza della Corte costituzionale illustrati al convegno Igi

Stop al federalismo degli appalti

Giampaolino: le singole leggi regionali saranno annullate

Di **Andrea Mascoini**

Le imprese che parteciperanno a gare bandite secondo le norme regionali dovranno impugnare le norme in conflitto con il codice dei contratti pubblici, in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sui ricorsi presentati dallo stato contro le leggi regionali. È questo il quadro che si prospetta nel settore degli appalti pubblici dopo la sentenza n. 401 del 23 novembre della Corte costituzionale che ha respinto quasi integralmente i ricorsi delle regioni Toscana, Veneto, Piemonte, Lazio e Abruzzo e della Provincia autonoma di Trento.

In particolare, il presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Luigi Giampaolino, a margine del convegno organizzato dall'Igi, a Roma, sulla sentenza della Consulta n. 401 del 23 novembre 2007 ha precisato che «quello che è certo è che le regioni, in futuro, non potranno legiferare su materie attinenti alla concorrenza; invece per le leggi regionali in vigore si dovrà attendere l'esito dei ricorsi presentati nei mesi scorsi dallo stato o aspettare che siano sollevate

ulteriori questioni di legittimità costituzionale contro i provvedimenti regionali». Per il presidente dell'organismo di vigilanza in questi casi «la Corte non potrà che valutare i ricorsi alla luce degli importanti principi affermati nella sentenza e, presumibilmente, procedere all'annullamento di molte parti di esse; in futuro mi auguro però che si vada verso un sistema in cui il potere pubblico perda il vizio di legiferare dettagliatamente, per avere poche regole e una autorità che controlli. È inutile nascondersi che oggi l'operatore si trova in un reticolo di norme che ledono la stessa concorrenza». In prospettiva, quindi, il presidente dell'autorità di via di Ripetta non trova opportuno che ogni regione formuli una propria legge che riproduca le norme statali in materia di concorrenza e crede che «i rimedi non potranno che essere di ordine istituzionale come per esempio la costituzione della Camera delle regioni».

Giampaolino apprezza i contenuti della sentenza anche per quel che riguarda il ruolo dell'Autorità: «Si riconosce la competenza statale sulla vigilanza e quindi si riafferma il potere di vigilanza dell'au-

torità sui contratti pubblici, esaltandone la funzione di centro unitario che vigila su tutto l'ordinamento».

Per il presidente dell'Igi, Giuseppe Zamberletti, l'importanza della pronuncia dei giudici risiede nel fatto che «la Corte salva l'unitarietà del mercato dei lavori pubblici e mette un punto fermo a una vicenda nata in seguito all'approvazione della riforma del titolo V della Costituzione, che ha ampliato la competenza legislativa delle regioni, senza però delimitarne esattamente i confini. E scongiura il rischio che ciascuna regione disciplini in maniera diversa

(generando confusione e disparità di trattamento in base alla mera localizzazione dell'opera), istituti di portata generale».

Sulle prospettive future il presidente dell'Igi precisa che comunque, la sentenza, «pur contribuendo a riportare ordine nel settore, non può ovviamente assicurare da sola certezza assoluta delle norme; sarebbe stato sufficiente un pedissequo recepimento delle direttive europee e invece siamo in attesa di un terzo decreto correttivo del codice, che dovrebbe colmare alcuni vuoti, tra i quali quelli causati dalla cancellazione del diritto di prelazione nelle operazioni in finanza di progetto». Giuseppe Zamberletti condivide «il

tato dall'Autorità di vigilanza nei giorni scorsi, di aggiustamenti a livello regionale della normativa statale». Il caso posto in evidenza dall'Igi è quello della Calabria, che ha appena creato un albo dei subappaltatori, ignorando di fatto il divieto della Consulta. Uno sguardo alle prospettive future emerge anche dalla relazione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricola, per il quale «la motivazione, per i termini generali in cui è argomentata, trascende l'ambito della disciplina degli appalti e apre la possibilità per lo stato di utilizzare il titolo di competenza in materia di concorrenza allo scopo di promuovere la liberalizzazione di qualunque settore, mediante una normativa anche di dettaglio. Sarebbe per esempio il caso della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, peraltro impallinata di recente in parlamento per i veti delle autonomie locali».

Al convegno hanno partecipato anche, in qualità di relatori, l'avvocato dello stato, Claudio Linda e Alfonso Celotto, ordinario di diritto costituzionale all'Università Roma tre.



Pa sul web. Il risparmio con il passaggio al digitale

Taglio alla carta da 15 miliardi

Antonello Cherchi

ROMA

I 150 milioni di messaggi scambiati quest'anno attraverso la posta elettronica certificata (Pec) da parte di uffici pubblici e imprese hanno consentito di risparmiare 440 milioni di euro. Soldi che altrimenti si sarebbero dovuti spendere nelle tradizionali raccomandate con ricevuta di ritorno. Ci sono, però,

NUOVI ADEMPIMENTI

Ma la Finanziaria potrebbe rinviare una parte degli obblighi che sono previsti dal «Codice telematico»

ancora ampi margini di miglioramento: solo dal ricorso alla Pec si può arrivare a un risparmio annuo di 720 milioni. A questi vanno aggiunti i 472,5 milioni di minori spese che può generare il passaggio dal certificato cartaceo a quello telematico e i 14 miliardi assicurati dal ricorso alla fatturazione elettronica.

Numeri che fanno una Finanziaria e che sono stati elencati

nel corso del convegno organizzato ieri a Roma da Infocamere - la costola informatica delle Camere di commercio - sullo sviluppo dell'impresa digitale e sulle novità legislative che si apprestano a debuttare con il nuovo anno. Rinvii permettendo. Come ha sottolineato Gian Carlo Sangalli, presidente di Infocamere, il rischio è che proprio la manovra di fine anno faccia slittare una parte degli obblighi previsti dal Codice dell'amministrazione digitale.

Per ora la deroga dovrebbe interessare la sola agenzia delle Entrate, ma in questo modo «si rischia - ha affermato Sangalli - di aprire la strada a un rinvio prolungato dei certificati digitali come standard di autenticazione ai servizi in rete delle pubbliche amministrazioni». E ciò a danno di quelle amministrazioni che «non hanno risparmiato gli sforzi organizzativi e hanno fatto investimenti ingenti per poter offrire servizi più vantaggiosi ed efficienti per le imprese».

Si va dalla comunicazione unica all'obbligo della Pec, dalla fatturazione elettronica alla conservazione ottica sostituiti-

va. Per citare solo alcuni degli appuntamenti del 2008 che dovrebbero semplificare il rapporto tra imprese e uffici pubblici. In parte si tratta di misure già adottate, ma che hanno bisogno di essere diffuse.

Le norme ci sono - e altre sono in arrivo con la terza legge di liberalizzazioni - e anche la tecnologia, ma, come ha rilevato il ministro dello Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, si tratta di trovare un punto di sintesi, invece di procedere in ordine sparso. Analisi con cui ha concordato Beatrice Magnolfi, sottosegretario alla Funzione pubblica e Innovazione, che ha puntato il dito sulla difficoltà di fare sistema, su un modo di fare che ricorda il bricolage.

Per fare a meno della carta - e, come ha mostrato uno studio di Net consulting, in Italia la usa soprattutto la pubblica amministrazione, anche se, a livello europeo, è il Regno Unito il maggiore consumatore - occorre riorganizzarsi, fare in modo che gli uffici pubblici si diano piani in cui la priorità è passare al digitale, magari premiando chi lo fa - ha spiegato Bersani - su un maggiore turn-over.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Tir, linea dura E Prodi precetta i camionisti

«Inaccettabile». Incidenti ai blocchi

ROMA — Il governo ha scelto la linea dura e ordinato la precettazione. A «Tir-selvaggio» è stato intimato di sospendere blocchi e protesta dalla mezzanotte di ieri. Chi non lo ha fatto rischia la denuncia e la sospensione della licenza fino a 6 mesi, le prefetture sono allertate e il Viminale ha garantito ogni sforzo. Ma in serata non sembra escluso un clamoroso gesto di disobbedienza dalle conseguenze imprevedibili. La Confrtrasporti, una delle organizzazioni protagoniste del blocco, ha infatti dichiarato «illegittima» la mossa del governo e il suo segretario Pasquale Russo ha annunciato di «continuare la protesta».

È finita così la seconda giornata dello «sciopero» dei Tir dopo che al mattino si è aperto un tavolo di trattative tra Palazzo Chigi e tutte le sigle delle as-

sociazioni del settore. I rappresentanti dei sette sindacati dei padroncini (quelli del blocco) hanno chiesto una convocazione a parte e, non avendola ottenuta, se ne sono andati.

L'Italia intanto è precipitata nel caos, con molte situazioni a rischio e incidenti a catena. Ad Aprilia e ad Ancona alcuni camionisti sono stati malmenati e feriti per non essersi fermati ai blocchi. In Lombardia è stata danneggiata una cisterna piena di idrogeno e ossigeno della Air Liquide. Il presidente del Consiglio Romano Prodi in serata è intervenuto lanciando un messaggio dal telegiornale delle otto: «Il blocco è un'inammissibile violazione della libertà dei cittadini, proprio quando il governo, nella finanziaria, sta disponendo sostanziosi aiuti alla categoria». E se tutte le imprese e i settori colpiti dal-

la dura protesta — per il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo «sono modalità inaccettabili» — hanno chiesto al governo di intervenire, anche il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi ha fatto sentire la sua voce. «Hanno ragione nel merito della proposta — ha detto l'ex premier — non certo nella forma adottata ma durante il mio governo non hanno mai protestato».

Già in mattinata la situazione era tesissima. Il Garante sugli scioperi Antonio Martone aveva chiesto al ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi di mettere in atto le procedure nei casi di «pregiudizio grave e imminente ai diritti della persona». E così è stato, dopo numerosi contatti tra lo stesso Prodi, Bianchi e il ministro dell'Interno Giuliano Amato.

Roberto Bagnoli

L'affondo Il leader a tutto campo: si al Vassallum o al tedesco corretto, bene Fini sindaco. Oggi il nome del nuovo partito

Berlusconi: avanti col Pdl, semmai mi sfilo io

*«Cosa bianca? In bianco
Ho fiducia in Veltroni
Solo il duce aveva poteri»*

ROMA — Inizia con una barzelletta su Hillary Clinton, che incontra un benzinaio e fa ingelosire il marito. Lui l'avverte: «Se lo avessi scelto non saresti diventata first lady». Lei lo corregge: «O magari sarebbe diventato presidente un benzinaio». Risate della platea. E finisce con il molto più noioso sistema elettorale tedesco: «Siamo disponibili a esaminare anche quello, purché con dei correttivi, con la condizione di dichiarare le alleanze prima del voto».

Alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa, *L'amore e il potere*, di cui è anche editore, Silvio Berlusconi parla di donne solo per pochi minuti. Poi si tuffa nell'attualità, per ribadire il progetto di un nuovo partito, confessare che nell'annunciarlo ha seguito la «visionaria follia di Erasmo da Rotterdam», persino esprimere una sorta di difesa dell'attuale presidente del Consiglio, che «ha la sfortuna di guidare questo esecutivo inconcludente»; una sfortuna che potrebbe essere tale anche per altri, perché nessun premier «con questo sistema istituzionale, grottesco, ha la capacità di cambiare le cose. Nel libro c'è un solo uomo di potere, ed è Mussolini. Tutti gli altri, pote-

ri, non ne hanno, hanno solo guai. Se non cambiamo l'architettura della Repubblica non avremo mai un premier in grado di decidere».

Anche per questo ha rotto gli indugi e sta cercando un'intesa con Veltroni sul sistema elettorale. Una scelta su cui non ha rimpianti: «Non ho mai registrato tanto entusiasmo nei miei confronti negli ultimi 14 anni. Anche per questo lo vado avanti e piuttosto che tornare indietro mi sfilo, mi tolgo di mezzo». Mostra dei graffi alle mani: «Per tanto entusiasmo, per tanti bagni di folla, mi sono venute persino le stigmate». Di Fini e Casini cerca invano di non parlare. Chiedono e intervengono Ferruccio de Bortoli, direttore del *Sole 24Ore*, Barbara Palombelli e lo stesso Vespa. L'ex premier per lo più glissa, alla fine concede una generica «disponibilità» a incontrare gli ex alleati.

Di Fini, di una possibile candidatura alla guida del Campi-

Le stigmate

«Nei miei confronti mai registrato tanto entusiasmo. Mi sono venute persino le stigmate»

doglio, aggiunge che «sarebbe un valido successore di Veltroni come sindaco, ma è una cosa che riguarda lui, su cui non ho diritto di esprimermi». Non crede invece alle minacce, da parte del leader di An, sull'esame della cosiddetta Gentiloni, il provvedimento di riordino del sistema televisivo che «avrebbe come obiettivo solo quello di distruggere Mediaset»: «Non credo che lo farà, non credo che in Parlamento si possano trovare persone che cedano a questa cosa...».

Su Casini, sul progetto di formare un centro dei moderati,

D'Alena

«Il ministro degli Esteri Massimo D'Alena? In questo momento mi fido anche di lui»

una nuova formazione (nel gergo politico «Cosa bianca») che possa fare da ago della bilancia fra Pd e Pdl solo una battuta: «C'è chi insegue la Cosa rossa, chi vuole fare una "cosa bianca" che andrà in bianco, noi invece stiamo facendo la cosa giusta». Infine un giudizio su Veltroni: «Di lui non fido, certo, come anche di D'Alena». Si parla ancora di donne, questa volta della moglie Veronica, ma solo per un attimo: «Tra di noi c'è un rapporto solido, abbiamo tre figli fantastici». Poi scherza: «Io ho una personalità spumeggiante e lei, per fortuna, è intelligente e indulgente». Barbara Palombelli cerca di mettere un po' di pepe, si dice pronta a dare il voto a Veronica se si candidasse; Berlusconi risponde chiamando altre risate: «In fondo in fondo, in tutti noi, c'è lo stimolo a subire le dittature...».

M.Gal.

Il Cavaliere è pronto a discutere la nuova proposta, ma chiede il vincolo di coalizione

Berlusconi: alleanze prima del voto

Barbara Fiammeri
ROMA.

»»» Mantiene fermo il dialogo con Veltroni sulla legge elettorale e non esclude neppure convergenze più ampie con gli uomini di «buona volontà» di entrambi gli schieramenti. Agli ex alleati ribadisce che il progetto del Partito del popolo è «aperto», che «nulla è stato costruito» se non il nome scelto «dagli elettori del centro-destra». Ma sia ben chiaro, «indietro non si torna» perché piuttosto «mi taglio fuori». Silvio Berlusconi indossa di nuovo giacca e cravatta. Ma i messaggi che invia dal palco del Tempio di Adriano, ospite d'onore per la presentazione del libro di Bruno Vespa «L'amore e il potere», sono identici a quelli lanciati in pullover dalle piazze di mezza Italia.

Il leader di Fi mostra un volto conciliante. Anche se l'esordio della platea: «L'unico uomo di potere citato nel libro di Vespa è Mussolini agli altri sono toccati solo guai». Un passo falso che è il modo di Berlusconi per dire quanto sia difficile in Italia governare. Ecco

perché il dialogo con Veltroni, con il quale ricorda - rispondendo alle domande rivoltegli dal direttore del «Sole-24 Ore» Ferruccio De Bortoli e dalla giornalista Barbara Palombelli oltreché dallo stesso Vespa - di aver «lavorato bene» quando era a Palazzo Chigi e che ora ritrova come principale alleato sulla legge elettorale e non solo.

Berlusconi smentisce di essere interessato a «grandi-intese». Eppure afferma: «Se riuscissimo a superare gli steccati con l'altra parte politica e se loro si rendessero disponibili ad un dialogo su ciò che serve per modernizzare il paese sarebbe il massimo». Ovviamente non rinuncia a ribadire che l'obiettivo resta comunque il voto al più presto, «anche con questa legge elettorale». Quanto alla riforma,

AVANTI CON IL PDL

«Sul nuovo partito non torno indietro, piuttosto mi tolgo di mezzo. Gli alleati? Parliamo»
«Mussolini unico uomo di potere, agli altri solo guai»

Berlusconi spiega perché il Vassallum, propositogli dal segretario del Pd, lo convince: «Favorisce i grandi partiti e contrasta l'attuale frammentazione proprio quello che tutti vogliono». Il Cavaliere però ci tiene a far sapere di essere aperto anche ad altre opzioni. Come il tedesco che piace a molti, anche a Massimo D'Alema verso il quale dice di non nutrire sospetti. «Ci va bene anche una legge elettorale basata sul sistema tedesco», ma a condizione «che le alleanze siano chiare prima del voto». È evidente che il Cavaliere come il leader del Pd adesso deve evitare che la tela costruita nelle ultime settimane si strappi. Nessuno dei due però ha intenzione di consentire a una «terza forza» di centro di fare l'ago della bilancia andando ora di qua ora di là. Berlusconi è convinto che la «Cosa bianca andrà in bianco» e che invece il suo Pdl è «la cosa giusta».

A De Bortoli, che gli chiede se è disponibile a incontrarsi con gli (ex) alleati, risponde: «Certo, in qualunque momento». Un spiraglio che in serata Fini raccoglie a

Ballarò, proponendo alla Cdl di valutare assieme la proposta Bianco evitando «di andare in ordine sparso». È un tentativo di riavvicinamento. Come quando Berlusconi sostiene che Fini sarebbe anche oggi un «ottimo» sindaco per Roma, «se lo volesse» e aggiunge di non credere alle minacce lanciategli dal leader di An sul Ddl Gentiloni sul sistema radio-televisivo. Anche sul Pdl il Cavaliere lascia le porte spalancate. «Le regole costruiamole insieme», dice, spiegando che la parola «annessione» non l'ha mai pronunciata. Ma quando gli si fa osservare che forse il suo annuncio a San Babila è stato un po' troppo precipitoso replica: «Sta succedendo qualcosa di nuovo, c'è grande insoddisfazione verso la politica e me ne rendo conto ogni volta che vado tra la gente: mai avevo ricevuto tanto entusiasmo». Il Pdl - aggiunge - è già realtà: «I sondaggi ci danno già al 32,2%» mentre il Pd è al 26,2%. Fini e Casini sono avvertiti. Quanto a Bossi «nessun problema, siamo d'accordo anche sulla legge elettorale».

Unione I «piccoli» contro l'ipotesi proporzionale. Fini: la Cdl si riunisca e decida una linea comune

Riforme, lo «strappo» di Mastella

«Diserterò il Consiglio dei ministri». Palazzo Chigi: serve rispetto

L'autore della proposta: un testo equilibrato che può portare a una approvazione con larga maggioranza

ROMA — Ancora un nome non ce l'ha. Ma la proposta di modifica del «porcellum» presentata dal presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Enzo Bianco (Pd) già scatena la rivolta dei piccoli partiti. E il Guardasigilli Mastella ieri, per protesta, disertò la riunione del governo e minacciò di non parteciparvi più, provocando a sua volta una nota risentita di Palazzo Chigi: va rispettata l'istituzione del Consiglio dei ministri.

Il testo prevede che la metà dei deputati (o senatori) sia eletta in collegi uninominali e l'altra metà con il proporzionale su liste concorrenti senza le

preferenze. C'è la possibilità di indicare la coalizione e il nome del candidato premier. Le circoscrizioni aumentano di numero: dalle attuali 26 alle future 32. Si ipotizza, inoltre, un doppio sbarramento: accedono al riparto dei seggi le liste che abbiano conquistato il 5% su base nazionale e il 7% in almeno 5 circoscrizioni. L'elettore, al momento, ha due possibilità. Con la prima opzione dispone di un solo voto, valido sia per il candidato nel collegio uninominale sia per la lista collegata a livello di circoscrizione; con la seconda il suo voto può essere disgiunto: uno per il candidato nel collegio uninominale, l'altro per la lista ad esso collegata a livello di circoscrizione.

Bianco è convinto che si tratti di «un testo equilibrato che rappresenta il tentativo forte di riuscire a varare una legge in Parlamento con una larga mag-

gioranza». Ma a sentire le prime reazioni il percorso appare pieno di insidie. «È una cosa mai vista — tuona Mastella — partiti che vogliono la morte di altri partiti. È il caso che intervengano osservatori internazionali perché solo nelle dittature accade questo». Il leader dell'Udeur invoca quindi una «verifica seria di maggioranza e di governo altrimenti non resta che constatare che la maggioranza non c'è più». E annuncia, dopo avere disertato il consiglio dei ministri, «non mi sento alleato di questo governo nel momento in cui mostra l'inten-

«Cadere il governo»

Dura la reazione di Diliberto (Pdc): il Pd evidentemente ha deciso di fare cadere il governo

zione di non volere fare politica». Evidentemente, incalza il segretario dei Comunisti italiani Diliberto, «il Pd ha deciso di fare cadere il governo». Meno drastico Giordano (Prc): «La bozza Bianco è una base di partenza: il referendum deve essere evitato». Sintetizza il ministro della Difesa Parisi: «Ho paura che finiremo sul proporzionale italiano all'italiana».

Anche nelle file dell'opposizione c'è preoccupazione: Casini definisce la proposta «un po' confusa: siamo e restiamo per il sistema tedesco, non per il sistema degli imbrogliucci». E mentre il leghista Calderoli sceglie una nota greve «la montagna ha partorito un peto», Fini lancia la proposta «un ultimo tentativo di dimostrare l'unità della Cdl: valutiamo insieme la proposta Bianco prima di dire sì o no in ordine sparso».

Lorenzo Fuccaro

Finanziaria. «Analisi più attenta sulle modifiche» - La Camera: trovato un miliardo

Dubbi di Padoa-Schioppa: da rivedere le coperture

Deficit meglio del previsto ma ancora troppe micro-norme

Dino Pesole
ROMA

La Finanziaria 2008 stabilizza i risultati conseguiti nel 2007 sul fronte del deficit, tanto che l'anno in corso chiuderà probabilmente con un risultato migliore del previsto: il 2,3% rispetto al 2,4% stimato a fine settembre. Ma il cammino è ancora lungo, l'opera «non è compiuta». Nel chiudere alla Camera la discussione generale sulla manovra, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ribadisce che per raggiungere nel 2011 il pareggio di bilancio occorreranno correzioni strutturali dei conti per 8-10 miliardi l'anno. Operazioni da condurre tutte dal lato della spesa. «Non vi saranno risorse aggiuntive da distribuire», osserva il ministro.

In commissione Bilancio sono state apportate modifiche al testo approvato dal Senato che appaiono "coerenti" con gli obiettivi di finanza pubblica. Le maggiori spese ammon-

tano a 1 miliardo, per le quali è stata individuata la formale copertura. Tuttavia il Governo si riserva di valutare la congruità «relativamente ad alcune disposizioni su cui l'esame della Commissione non è stato sufficientemente approfondito per mancanza di tempo». In sostanza, nelle prossime ore si renderà necessario un supplemento di istruttoria su diverse coperture individuate dalla Commissione, fermo restando - come ha reso noto il relatore, Michele Ventura - che in aula verrà mantenuto come base «il testo uscito dalla Commissione». Nulla potrà invece il ministro sui numerosi «micro interventi» che puntualmente compaiono anche in questa Finanziaria. Resta l'auspicio - questo sì - che si prosegua per gli anni a venire «nel percorso intrapreso di maggiore utilizzo del Bilancio».

Alle critiche che sono state rivolte dall'opposizione, Padoa-Schioppa replica così: c'è chi dice che la Finanziaria è eccessivamente rigorosa e chi invece la considera poco attenta alla tenuta dei conti. «Si chiedono al contempo più spese, meno tasse e un risanamento più rapido. Devo deludervi. Al mio arrivo all'Economia non ho trovato, dimenticata da qualche mio predecessore,



Tommaso Padoa-Schioppa

nessuna bacchetta magica. Ho rinvenuto soltanto un deficit pubblico superiore al 4% e un debito in aumento».

L'azione intrapresa lo scorso anno ha consentito di riportare il deficit al di sotto del 3% del Pil, «senza ricorrere a misure temporanee, che nel periodo 2002-2005 sono state pari a 64 miliardi, più di quattro punti di Pil». Le condizioni della finanza pubblica, un anno e mezzo fa, erano da emergenza, con l'avanzo primario azzerato, il deficit al 4% e il debito in aumento. «Ora il debito è in discesa, l'avanzo primario è ricostituito». Per il 2008, Padoa-Schioppa conferma gli obiettivi: deficit al 2,2%, debito dal 105 al 103,5%, con una crescita pari all'1,5%, che però - con ogni probabilità - è destinata ad essere rivista al ribasso.

Per il ministro è rilevante la modifica all'articolo 1, introdotta in commissione Bilancio, laddove si destinano le maggiori entrate strutturali, e dunque non solo quelle che derivano dalla lotta all'evasione, a ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente. «Questa nuova formulazione dà garanzia ai cittadini e al Parlamento che non solo non aumenteranno le tasse sul lavoro dipendente, ma che si ridurranno conseguentemente le spese pubbliche».

Tps bacchetta i parlamentari: il mio predecessore non mi ha lasciato la bacchetta magica

La fiducia per stoppare un mld

I deputati in commissione approvano misure senza copertura

di **ROBERTO ALTESI**

Alla fine la fiducia ci sarà. Ufficialmente la decisione verrà presa solo questa mattina, ma i tempi sono stretti e le modifiche da apportare alla Finanziaria possono essere fatte solo con un maxiemendamento. Anzi, con tre maxiemendamenti che il governo starebbe predisponendo per correggere, in parte, le troppe misure che in commissione bilancio sono state inserite e che hanno provocato un appesantimento della manovra 2008 per circa un miliardo.

E siccome, come ha ricordato ieri il ministro dell'economia **Tommaso Padoa-Schioppa** nella sua replica alla camera al termine della discussione generale in aula, **Giulio Tremonti** non gli ha lasciato la bacchetta magica, bisognerà fare, a Montecitorio, la classica forzatura annuale che normalmente i governi fanno per chiudere rapidamente e senza ulteriori danni, la leg-

ge di spesa. Tps ha bacchettato in aula i micro interventi approvati in commissione bilancio. «Ci sono molti, purtroppo ancora troppi, micro-interventi che non dovrebbero essere presenti in una legge Finanziaria», ha detto il titolare del dicastero di via XX Settembre. «Auspico per i prossimi anni, che si possa continuare a

re nel percorso intrapreso di maggiore utilizzo del disegno di legge di bilancio o delle vie amministrative per individuare le risorse necessarie a soddisfare richieste di tipo particolaristico».

Basta con gli emendamenti mancia, insomma, secondo il ministro. Anche se non è escluso che a qualcosa anche quest'anno, Tps sia costretto a cedere ai parlamentari. Anche perché c'è un problema reale di coperture che alla camera evidentemente non ci si è posti. «Il governo si riserva una valutazione sulla correttezza della stima degli oneri e dell'adeguatezza delle coperture e delle compensazioni relativamente ad alcune disposizioni su cui l'esame della commissione bilancio non è stato sufficientemente approfondito per mancanza di tempo».

Nei tre maxiemendamenti

alla manovra si sta cercando di inserire la proroga agli incentivi alla rottamazione auto, anche se l'ipotesi starebbe tramontando dopo che l'Europa avrebbe trovato l'intesa per consentire, dal 2008 sconti per coloro che acquisteranno automobili meno inquinanti. I Verdi, che hanno puntato i piedi nei giorni scor-

**Stamattina
la decisione su tre
maxiemendamenti
blindati
alla manovra 2008**

si, sono disposti a votare sì alla norma rottamazioni a patto che si mettano in campo più risorse per i treni. Così come è caduta la pregiudiziale del numero due del Pd Dario Franceschini. Per introdurre la misura in manovra non c'è più tempo e quindi non resterebbe che individuare un altro strumento, come per esempio il decreto di fine anno, cioè il cosiddetto «milleproroghe», che fungerà da ciambella di salvataggio per gli incentivi auto.

Ma nei maxiemendamenti alla Finanziaria dovrebbe essere prevista la cancellazione della disposizione, approvata in commissione bilancio, che elimina Coni Service, così come non dovrebbe essere previsto alcunché sulla contestata riforma

dei servizi pubblici locali, che il ministro **Linda Lanzillotta** ha cercato di forzare direttamente attraverso la manovra. L'ipotesi raggiunta sarebbe quella di proseguire sulla strada già tracciata, lasciando il disegno di legge all'esame dell'aula di Palazzo Madama. Tra i capitoli ancora aperti, su cui si discute oggi nel vertice di maggioranza, quello della stabilizzazione dei ricercatori negli enti di ricerca e nell'università, contestato aspramente dal mondo accademico.

Per Tps, comunque, le condizioni per non fare interventi correttivi particolarmente traumatici sarebbe data anche dal miglioramento dei conti pubblici. «Il 2007 potrebbe chiudere anche meglio di quanto previsto dalla Relazione revisionale», che fissava al 2,4% il deficit, ha detto il ministro. La strada del risanamento deve però proseguire e richiederà 8-10 miliardi l'anno di correzioni all'andamento dei saldi dei conti pubblici. «In quest'aula ho sentito molti interventi dell'opposizione chiedere al contempo più spese, meno tasse e un risanamento più rapido».

Devo deludervi: al mio arrivo al ministero dell'economia non ho trovato, dimenticata da qualche mio predecessore, nessuna bacchetta magica. Ho rinvenuto soltanto un deficit pubblico superiore al 4% del Pil e un debito in aumento».



I tecnici del ministro Santagata già al lavoro per dare attuazione alle misure previste

Politica, costi a discesa lenta

Cambiata la manovra, nessun taglio scatterà dal 1° gennaio

DI GIAMPIERO DI SANTO

Gli articoli ci sono, la Finanziaria del 2008 sarà approvata salvo sorprese prima della pausa natalizia, ma il primo gennaio non succederà nulla.

Brindisi e botti a parte, perché il taglio dei costi della politica inserito nella manovra di bilancio dell'anno prossimo comincerà a produrre effetti, se tutto andrà secondo i piani di palazzo Chigi, nella seconda metà dell'anno. I tecnici del ministro dell'attuazione del programma, Giulio Santagata, hanno cominciato a discutere dei tempi di attuazione delle misure per contenere i costi della politica proprio in questi giorni. Ma per ora, del diman non c'è certezza. O meglio, l'unica certezza è il fatto che nella Finanziaria, comunque vadano le cose, quei provvedimenti ci saranno. «In questi giorni abbiamo dovuto occuparci del fatto che tutte le norme contenute nel disegno di legge Santagata rimanessero nel testo in discussione alla camera», spiega un portavoce. «Da domani comincerà il monitoraggio per garantire l'attuazione dei provvedimenti». Un lavoro che richiederà tempi non brevissimi, anche in considerazione del fatto che gli interventi delineati dalla manovra sono molti.

C'è la riduzione della cilindrata media delle autoblu a 1.600 cc. E c'è anche la sforbiciata, 20%, al numero di assessori e consiglieri

provinciali e comunali. A partire, però, dalle prossime consiliature. Anche sulle comunità montane la scure si abatterà in tempi non meglio definiti, per non parlare del processo di razionalizzazione degli enti pubblici statali. «La riorganizzazione avverrà in sei mesi a partire dal primo gennaio, ma di immediato non accadrà nulla».

Il passaggio delle amministrazioni pubbliche alla telefonia Voip (voice over internet protocol, ndr) richiederà tempo, così come l'utilizzo massiccio della corrispondenza via e-mail. Risparmi, del resto già ottenuti da quasi tutte le manovre degli ultimi anni, arriveranno con i consuntivi di fine anno dal contentimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione. Dovrebbe avere effetti immediati, ma qui si parla davvero di spiccioli per il bilancio pubblico, del taglio del 20% previsto a carico dei compensi dei com-

missari straordinari del governo. Non è ancora chiaro, invece, da quando scatterà la riduzione dei consiglieri di amministrazione delle società controllate dalla pubblica amministrazione.

I tecnici di Santagata, insomma, saranno chiamati a un lavoro piuttosto impegnativo nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, per vigilare sulla corretta attuazione di molte delle misure inserite nella manovra di bilancio. Come per

esempio, quella che dispone la soppressione degli uffici di diretta collaborazione degli enti pubblici non economici. O l'introduzione di limiti alla possibilità della pubblica amministrazione di costituire società o di partecipare al capitale. Ci sarà da pensare, o comunque da attendere, anche per la soppressione dei consigli circoscrizionali nei comuni sotto i 250.000 abitanti. E per ottenere la razionalizzazione degli organici del personale degli uffici locali all'estero.

Per ora, insomma, i risparmi di 500 milioni che il governo ha intenzione di ottenere restano sulla carta e ci resteranno per qualche tempo anche dopo l'approvazione della Finanziaria per il 2008. Anche perché ci sarà da discutere, e molto, con gli enti locali, che certo non renderanno la vita facile alla disposizione che impedirà di aumentare l'im-

porto dei gettoni di presenza oltre il limite massimo previsto con un decreto ministeriale. Qualche speranza per il futuro immediato, però, gli uomini di Santagata continuano a nutrirsi: «Non so come funziona per gli assessori, ma forse il taglio dei loro compensi potrebbe entrare subito in vigore», sottolinea il portavoce del ministro. Che comunque aggiunge: «Di immediato e secco non accadrà nulla, perché si tratta di un processo che richiederà mesi. Ci sono i tempi tecnici di recepimento della norma, come succede per ogni legge, non è particolarmente preoccupante». Nessuno invece assisterà al taglio delle spese degli organi costituzionali che era stato inserito nella manovra con un emendamento firmato dal senatore della Sinistra democratica Massimo Villone e poi alleggerito dal relatore, Giovanni Legnini.

Quella modifica prevedeva l'adeguamento della dotazione di presidenza della repubblica, camera e senato al 50% del tasso di inflazione programmata e non alla crescita del prodotto interno lordo come avviene attualmente. Ma la reazione del Quirinale e dei presidenti di camera e senato, che hanno difeso la loro autonomia in materia e promesso il rispetto di un tetto di crescita della loro risposte pari all'inflazione programmata, ha scritto la parola fine al tentativo del governo di intervenire.



Giulio Santagata

Partito democratico ed economia. Il segretario rilancia: riaprire la questione salariale, più incentivi fiscali per la produttività

Veltroni: una conferenza operaia

Basta silenzio, bisogna ritornare nelle fabbriche - Più merito anche nella Pa

Lina Palmerini
ROMA

Tornare a parlare di operai. Dopo la tragedia alla Thyssen Krupp, Walter Veltroni lancia una conferenza sulla condizione degli operai precisando che non servono altre leggi sulla sicurezza ma che occorre rispettare e far rispettare quelle che ci sono. Non c'è ancora la data ma a gennaio il leader del Pd aprirà

IL NUOVO PATTO

«Le parti sociali si guardino in faccia per dare vita a un'intesa sulla crescita e sullo sviluppo, di innovazione tra impresa e lavoro»

proprio a Torino un grande dibattito sulle tute blu dimenticate. «Dopo tanti anni di silenzio si deve tornare a parlare della condizione operaia. La fabbrica in questi anni è diventata un luogo chiuso allo sguardo della società. Bisogna infrangere queste barriere». Il Partito democratico, insomma, non vuole lasciare solo a Rifondazione e alla Sinistra la rappresentanza di un mondo. E non vuole lasciare sco-

perto nemmeno lo spazio intorno a una grande questione, quella salariale. Ma questa emergenza, Veltroni, la vuole affrontare con la nuova filosofia del Partito democratico. «Noi siamo gli unici a poter proporre un patto tra produttori. Siamo gli unici a poter mettere insieme imprese e lavoro». Cosa vuol dire in concreto? Due cose. La prima è che l'emergenza salari non è solo una questione sociale determinata dalla perdita del potere d'acquisto delle buste paga per i lavoratori dipendenti. No, è anche una questione economica, di perdita della competitività delle imprese nazionali. E il legame tra i due mondi, del salario e capitale, è la produttività. Su questo punto il Pd intende sanare due deficit e saldare due mondi.

La proposta è di predisporre misure che incentivino, con sconti fiscali, l'incremento della quota di salario legata alla produttività. «Si può immaginare un'aliquota del 10% su quella parte del salario di produttività: ma è solo un esempio, tutto dipenderà dalle risorse disponibili», spiega il responsabile economico del Pd, Giorgio Tonini che proviene proprio dal mondo sindacale. Lavorava, infatti, con Pier-

re Carniti alla Cisl e attraverso di lui, con l'esperienza dei cristiano-sociali, cominciò la sua collaborazione con Walter Veltroni di cui ora è uno dei consiglieri più fidati.

Non finisce qui. Perché il Pd mette in campo misure fiscali per aumentare il peso della busta paga su tutta la platea del lavoro dipendente. «Pensiamo a detrazioni sulle spese di produzione del reddito più corpose delle attuali. Anche qui tutto dipenderà dalle risorse a disposizione», racconta Tonini. Con una novità. Che maggiori risorse andranno attribuite alle lavoratrici. «alle donne che, come si sa, hanno più spese di produzione», ha precisato la responsabile del Lavoro del Pd, Alessia Mosca. Ieri alla sede del Pd, insieme a Walter Veltroni c'era Tiziano Treu che con Tonini ha elaborato le proposte. Ma c'erano pure tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil: Achille Passoni, Pierpaolo Baretta e Paolo Pirani. Tutti e tre hanno incontrato il segretario del Pd e si sono detti soddisfatti delle proposte appena sdoganate. L'altro fronte su cui il Pd si impegnerà è quello del controllo dei prezzi «attraverso più liberalizzazioni».

Legge elettorale. Bianco presenta la bozza in Commissione: doppia soglia (5 e 7%) e 32 circoscrizioni - An valuta, il no di Casini

Tedesco corretto, l'ira dei piccoli

Veltroni: passo avanti - Mastella: ci fanno fuori, mai più a Palazzo Chigi - Pdc contro Prc

Lina Palmerini

ROMA

L'effetto della bozza sulla legge elettorale presentata da Enzo Bianco è stato dirompente. Aperture sono arrivate solo dai più grandi - Partito democratico, Rifondazione e Partito della Libertà - ma tra i piccoli si è scatenato un putiferio. E questa volta non c'è il solito Clemente Mastella che minaccia il Governo. Questa volta si litiga perfino nella neonata Sinistra Arcobaleno con Oliviero Diliberto che accusa Rifondazione di «intese trasversali» con il Pd e Forza Italia. Senza contare che tutta la maggioranza è contro il Pd. Se la prendono con Veltroni, nell'ordine: l'Udeur, l'Idv, i Verdi, il Pdc, Sinistra democratica. E anche l'opposizione appare in brandelli: Pier Ferdinando Casini defi-

NIENTE DIKTAT

Il leader del Pd avverte: «A nessuno è consentito dire o così o niente. No a vertici sulle riforme, la verifica di gennaio sarà globale»

IL NODO CHIAVE

La possibilità di voto disgiunto dirimente per Rifondazione e i partiti minori. Partito democratico e Forza Italia: «L'alternativa è il referendum»

sce la bozza «un imbrogliuccio», Gianfranco Fini (che oggi vedrà Veltroni in un dibattito pubblico sulla legge elettorale) riunisce i suoi e si dice «perplesso», la Lega la ritiene una «somma di ipotesi».

Un attacco "bipartisan" che ha come bersaglio l'asse Veltroni-Berlusconi e che torna ad alimentare l'ipotesi referendum. È lo stesso leader Pd a far capire che è quella l'alternativa: «Non si può dire "o così o niente" perché il rischio è che sia niente. Ma penso anche che chi pone veti in realtà lo fa per arrivare a niente». E per «niente» si intende referendum. Il segretario del Pd sbarrava anche la strada a un vertice in cui si parli solo di legge elettorale da cui uscirebbe una maggioranza divisa ma soprattutto un "processo" al suo dialogo con Berlusconi. E allora rilancia: «Se si fa una verifica deve essere globale, sul sostegno all'azione di governo. Non c'è un Paese al mondo in cui i ministri ogni giorno si alzano in piedi e dicono "domani è un altro giorno"».

In realtà, tutte le bordate di ieri sono un posizionamento tattico in vista della battaglia parlamentare. E così i "piccoli" si preparano a infilzare Forza Italia e il Pd anche minacciando il Governo. Il testo di Enzo Bianco, infatti, mantiene alcune opzioni aperte che sono cruciali. Al momento assomiglia molto più al modello tedesco che non al Vassallum. Innanzitutto nel numero di circoscrizioni: Bianco ne prevede 32 contro le 42-49 della bozza Vassallo. E questo sarà un fronte di discussione perché dal numero delle circoscrizioni dipende la correzione maggioritaria e bipolare. Ma il punto davvero delicato è su una questione che Bianco lascia aperta a due possibilità: o voto disgiunto, o voto unico. La prima opzione strutturerà la nuova legge su un modello puramente tedesco, l'altra no. Il Prc, per esempio, è già schierato sul voto disgiunto. L'altro elemento è lo sbarramento naziona-

le al 5% a cui si aggiunge uno sbarramento del 7% almeno in 5 circoscrizioni. Metà dei seggi saranno attribuiti con collegi uninominali metà sulla base circoscrizionale con liste bloccate. È previsto che i partiti indichino il premier.

Romano Prodi non ha letto il testo che a Veltroni è piaciuto: «La proposta Bianco è un primo passo nella direzione giusta». Un punto per il leader Pd appare irrinunciabile: il bipolarismo. L'ha ripetuto anche ieri dicendo che il Vassallum «non è una bandierina ma una combinazione tra sistema proporzionale e garanzia bipolare, ma se le soluzioni sono altre le accettiamo». Insomma, non ci sta a cedere al tedesco puro. E tiene il punto prendendosi la conchi nei giorni scorsi ha insultato il Vassallum. «Ho letto cose sguaiate, devo dire che Casini è moderato a giorni alterni». E c'è da difendersi anche dal fuoco amico, da Mastella che ieri lo ha accusato di «voler far cadere Prodi» e ha minacciato di disertare i Consigli dei ministri.

Ad aprire spiragli è invece Renato Schifani, capogruppo di Forza Italia al Senato che chiede un «confronto parlamentare senza vincolo di schieramento». Più confusa la situazione in An che riunisce i big per esaminare un testo che al momento «suscita forti perplessità sulle garanzie al bipolarismo»: Sonora bocciatura invece da Casini che parla di «imbrogliuccio» e replica a Veltroni: «Non sono moderato? Vuol dire che se non la pensi come lui o non sei suo complice, diventi estremista. Evidentemente oggi per Veltroni l'unico vero moderato è Berlusconi».